



# IL DISEGNO DISEGNA IL BAMBINO

**Prof.ssa Del Savio Sonia**

*“Quando un bambino ci mostra un foglio  
scarabocchiato o un suo disegno, ci sta  
mostrando parte del suo mondo: ci sta  
mostrando se stesso”.*

**Anna Oliverio Ferraris**

# PARTE PRIMA:

## Il disegno infantile

### Etimologia:

- Di-segno denota l'agire un "segno", un'incisione, un (in)taglio, una divisione (segno viene dall'antica radice indoeuropea "SEK" che significa: incidere, tagliare, dividere).
- La nostra attenzione dovrebbe essere attirata da quel "di" che richiama il concetto latino contenuto nel "di-videre", e dunque "videre", "video" e cioè "vedere".
- La parola "disegno" evoca quindi il "vedere" un fatto, un fenomeno che può essere osservato non solo da chi disegna ma da chiunque altro.

# Il disegno è:

- Uno **strumento di espressione della vita emotiva**, un comunicare il proprio mondo interiore.
- Uno strumento utilizzato da bambini e ragazzi per esternare stati d'animo, sensazioni e sentimenti profondi, la loro visione del mondo, **l'immagine di sé** al fine di esprimerla a qualcuno affinché le veda e se ne faccia carico.
- Un materiale considerato, dal punto di vista psicoanalitico, come il sogno in quanto è "**una finestra aperta sull'inconscio**" cioè la via di accesso privilegiata alla conoscenza dell'inconscio infantile.

# Le funzioni del disegno:

- 1) **funzione riproduttiva**: attraverso il disegno il bambino riproduce la realtà così come viene osservata, percepita, interiorizzata.
- 2) **funzione narrativa**: attraverso il disegno il bambino si racconta e ci racconta con modalità di rappresentazione astratta o realistica.
- 3) **funzione espressiva**: attraverso il disegno il bambino è libero di esprimere tutta la sua fantasia, la sua creatività.
- 4) **funzione proiettiva**: nel disegno il bambino proietta se stesso e il suo mondo. Il disegno è anche il mezzo attraverso cui esprimere paure, angosce, ansie. Il disegno assume una funzione catartica, liberatoria, di scarico della tensione accumulata.

# Come possiamo capire il disegno di un bambino?

## PREREQUISITI:

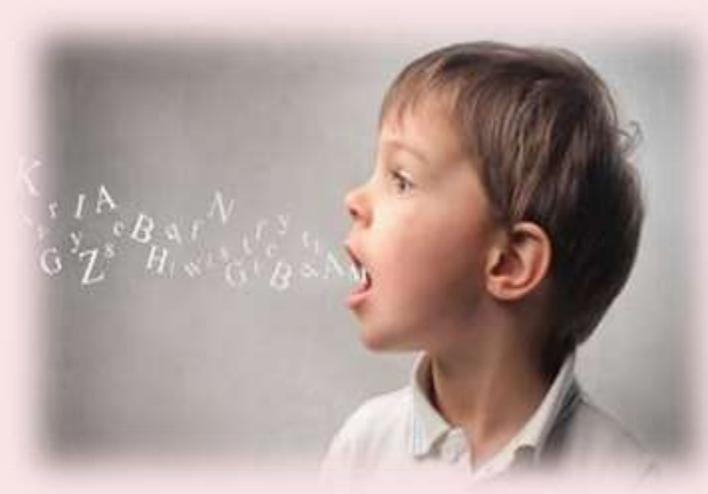
1. Occorre innanzitutto conoscere gli aspetti evolutivi del rapporto mente-corpo:

Il bambino quando nasce non ha nessuna consapevolezza di sé, all'inizio è solo corpo, nel senso che è biologicamente determinato.

All'inizio il **movimento**, il **gesto** sono istintivi e quindi il **pensiero** e la **parola** si aggiungeranno solamente dopo.



*Masud Khan: “La parola altro non è se non un atto mancato”.*



2. Bisogna vedere e sentire cosa il disegno muove dentro di noi:  
*“Che cosa mi sta comunicando? Cosa muove in me? Cosa provo dentro di me di fronte a questo disegno?”*
3. Bisogna chiedersi se si ha realmente tempo, spazio, motivazione e disponibilità per entrare in relazione con questo bambino e con le emozioni profonde che il suo lavoro mi comunica.

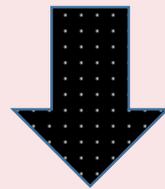
***Marion Miller:***

*“l’essenziale dell’esperienza è ciò che noi aggiungiamo a quello che vediamo perché senza un contributo da parte*



# Per il bambino disegnare è giocare

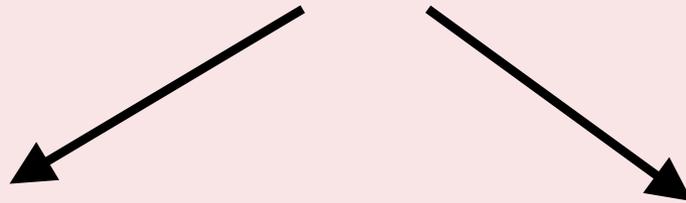
- Il disegno, per essere veramente **libero**, deve essere vissuto dal bambino come un **gioco**. Per questo motivo, quando c'è la richiesta da parte dell'adulto di disegnare, il bambino attiva le difese, sente di dover fare un compito ed il risultato sarà una produzione non legata alla sua creatività e spontaneità bensì al suo dover essere bravo.



Nello studio terapeutico o nella stanza dei giochi di una scuola, il bambino dovrebbe poter scegliere liberamente se disegnare o meno. Si tratta di lasciare spazio al bambino, di ascoltare e accettare il suo modo personale di espressione.

# Il disegno come strumento terapeutico

Il disegno libero (*“disegna quello che vuoi”*) rimane lo strumento terapeutico per eccellenza che ci permette di comprendere il racconto che il bambino fa di se stesso ossia ciò che è, ciò che desidera essere e ciò che rifiuta di essere.



## Obiettivi:

- Favorire l'alleanza terapeutica;
- Provocare nel bambino una “catarsi” (ad esempio espressioni di rabbia, paura..)
- Provocare la presa di coscienza di realtà conflittuali nascoste

## Realizzazione di un dialogo terapeutico mediante:

1. La descrizione del disegno fatto
2. Il racconto di una storia sul modello della “consegna” del T.A.T.
3. L'interpretazione

## 1. LA DESCRIZIONE:

“Che cosa hai disegnato? Me lo puoi descrivere?”

*La risposta fornisce al terapeuta alcuni elementi di tipo verbale che corrispondono ad un “vissuto” (ad esempio, a certe sensazioni che si sono prodotte durante il disegno).*

*Facciamo un esempio.*

“E’ un albero grande, forte”

Il bambino descrive **connotando emotivamente** un particolare dell’immagine disegnata.

Occorre ovviamente tenere sempre in considerazione il **contesto** nel quale l’albero è collocato.



## 2. IL RACCONTO DI UNA STORIA

Il terapeuta deve invitare il piccolo paziente a raccontare una storia che faccia riferimento al disegno fatto; egli può aiutare il bambino con stimoli adeguati (ad esempio: “chi abita in questa casa?”). In tal modo si ottiene un materiale aggiuntivo che certamente facilita la comprensione delle dinamiche inconsce di quel particolare bambino.

❖ Prendiamo in esempio il metodo del T.A.T.

Il T.A.T. (Thematic Apperception Test, Murray) è un metodo proiettivo tematico largamente diffuso nell'uso clinico creato da Murray nel 1935, basato sulla sua teoria “bisogni-pressioni”. Il test è formato da 31 tavole in bianco e nero ad eccezione di una completamente bianca che rappresentano situazioni quotidiane. Il metodo di base sulla costruzione di storie, a partire dalla tavola presentata, mettendo in risalto pensieri e sentimenti dei personaggi. Secondo Murray il soggetto si identifica con “l'eroe” della storia portando fuori i propri bisogni e proiettando negli altri personaggi e nelle situazioni le pressioni dell'ambiente che ostacolano il soddisfacimento dei bisogni del bambino. La consegna è la seguente: “immaginate una storia partendo dalla tavola”; Il test aiuta a creare un profilo della personalità del soggetto, i suoi bisogni, le sue preoccupazioni e le sue strutture difensive.

### 3. L' INTERPRETAZIONE

Rappresenta il momento più delicato e importante; l'interpretazione **non** deve essere data al bambino mediante espressioni categoriche, soprattutto nella fase iniziale di un rapporto terapeutico. Occorre quindi far uso di **accorgimenti verbali ed espressivi** quali: “è come se..., sembra che..., forse..., si potrebbe dire che...,ecc.” in modo tale che il bambino avverta l'interpretazione solamente come un'ipotesi e non si senta così “violentato” in qualcosa che dovrà accettare.

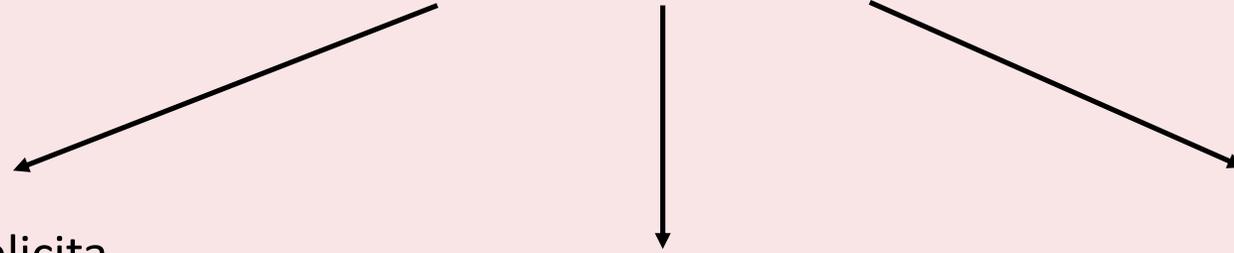


# Il disegno come spazio di vita interna del bambino

Per comprendere il disegno del bambino il terapeuta, inoltre, deve considerare che il foglio è lo **spazio di vita interna** del bambino, in questo spazio il bambino si colloca ovunque, sceglie un particolare del disegno e si colloca su di esso; non è semplice individuare questo particolare in quanto ci appare come insignificante.

IL PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE: Il bambino **s'identifica** sempre con qualche personaggio, non necessariamente umano, ma anche del mondo animale o naturale. Generalmente si identifica con animali forti, protettivi, mai (sarebbe un segno bruttissimo) con animali "negativi". Oltre a ciò il bambino ci parla anche delle "sue" persone significative che sono sempre presenti, anche quando non è possibile rintracciarle. Le persone assenti sono le più aggredite, **l'esclusione non è una dimenticanza**, ma è la testimonianza di una presenza temuta e minacciosa. Il bambino ci parla inoltre del suo "vissuto" scolastico, da scoprire mediante il colloquio.

In ogni produzione grafica troviamo sempre la  
**TRASPOSIZIONE DI SENTIMENTI** evidenziata mediante:

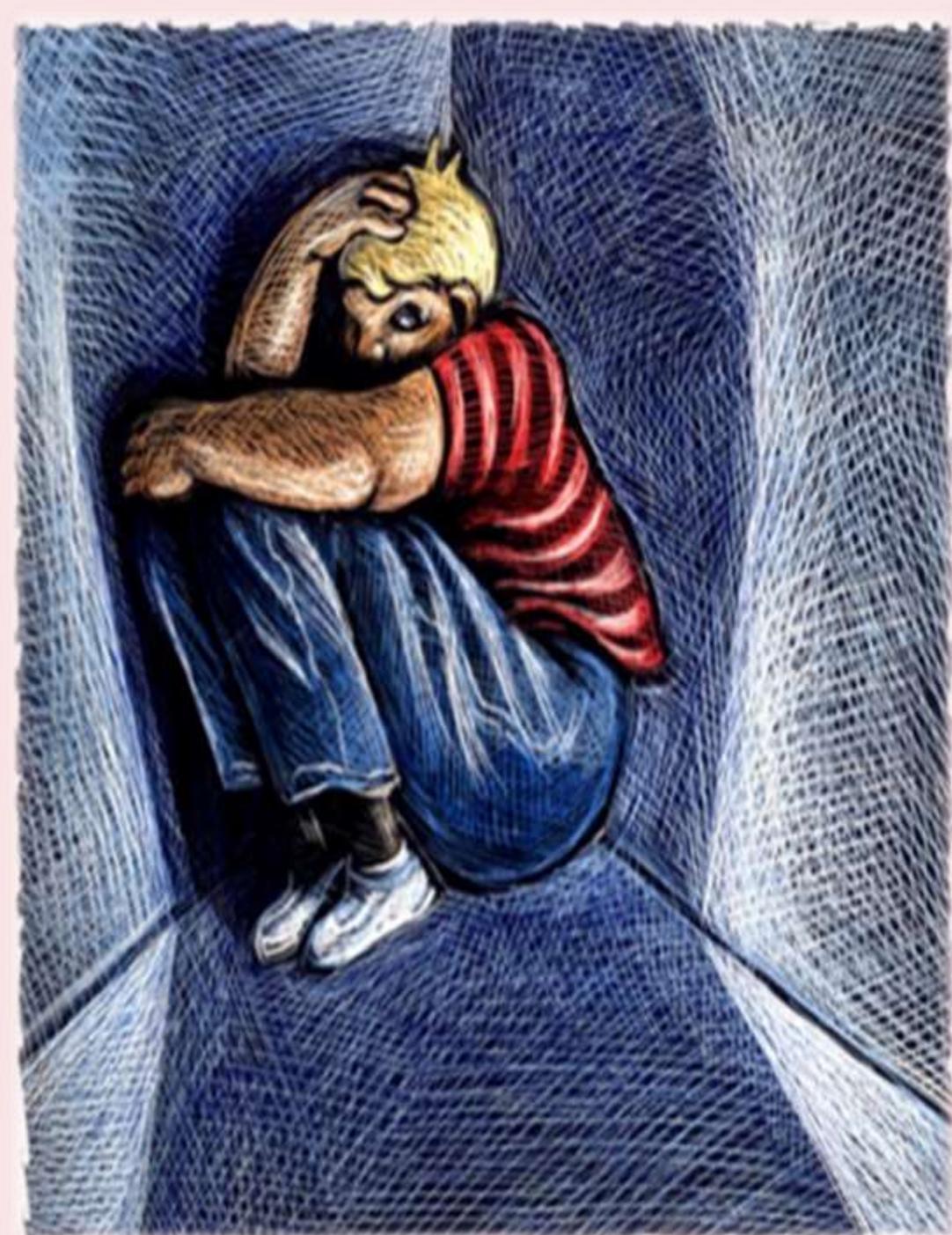


Una verbalizzazione esplicita del bambino.  
Es: “questo cane è feroce”

Atteggiamenti significativi di una certa emotività risvegliata dal disegno (il bambino può ridere, arrabbiarsi, piangere..).

I sentimenti sono nascosti o mascherati o camuffati



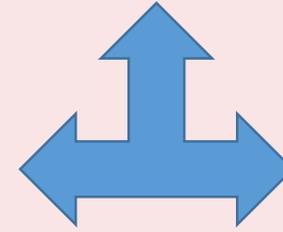


- ***Quando il bambino si rifiuta di disegnare (“Non sono capace” o “Non so cosa disegnare”)***

Sente che l'ambiente è troppo carico di aspettative



Il bambino quindi teme di deludere



Sente che l'ambiente è troppo richiestivo

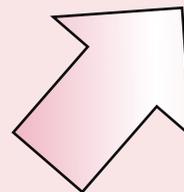
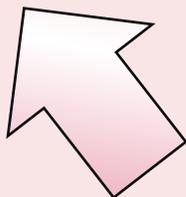


Fraasi tipiche a scuola: “bello, ma aggiungi qualcosa” oppure “bravo, ma a quella persona mancano le mani”

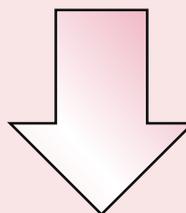
- ***Il bambino ripete sempre lo stesso disegno (fantasia bloccata)***

- **ATTEGGIAMENTO CALMO**

Il bambino si siede e disegna con un certo ritmo, non rapido ma neppure eccessivamente lento. Ha i lineamenti del viso distesi.



## **La valutazione dell'atteggiamento:**



- **ATTEGGIAMENTO ANSIOSO**

Si manifesta attraverso un'eccessiva loquacità (portando argomenti non inerenti al disegno per coprire l'esperienza di quel momento) oppure attraverso movimenti ripetitivi, rigidità dei muscoli facciali e scarsa coordinazione dei movimenti. Il bambino ansioso può arrivare a coprire con la manina quello che sta disegnando oppure può bloccarsi, cambiare di continuo idea fino a rifiutare il disegno.

- **ATTEGGIAMENTO AGGRESSIVO, NERVOSO**

Tipico dei bambini che faticano a rimanere seduti o non riescono a disegnare dentro il foglio, a volte scarabocchiano qualcosa e poi tendono a distruggere il loro lavoro. All'interno dello spazio terapeutico è utile che il bambino possa **liberare l'aggressività** ma è necessario che il terapeuta ponga dei limiti attraverso l'interpretazione o anche un contenimento fisico.

# **I principali aspetti strutturali e formali:**

- 1. La posizione del foglio**
- 2. La collocazione nello spazio.**
- 3. La sequenza**
- 4. La dimensione**
- 5. La pressione**
- 6. I tratti**
- 7. Le cancellature**
- 8. I colori**
- 9. I dettagli**
- 10. La simmetria**
- 11. Il movimento**

# 1. LA POSIZIONE DEL FOGLIO

Da come il bambino utilizza il foglio inizia a dirci qualcosa:

- Foglio disposto in orizzontale → rapporto significativo con la figura materna
- Foglio disposto in verticale → rapporto privilegiato con il padre

Dalla posizione del foglio non possiamo sapere se questo messaggio è positivo o negativo, solo il contenuto del disegno potrà comunicarcelo.



## 2. LA COLLOCAZIONE NELLO SPAZIO

Esprime la relazione del soggetto con l'**ambiente** e le sue reazioni ad esso.

Preferenze del bambino:

- La zona centrale del foglio → mette **se stesso al centro** del proprio ambiente (posizione più adeguata) . Tuttavia non sempre indica un equilibrio o un comportamento stabile ma soprattutto se il bambino è piccolo può indicare un egocentrismo, un narcisismo.
- La parte superiore del foglio → è quella generalmente preferita dai bambini in quanto l'alto è il **luogo della fantasia**, delle aspirazioni, dei desideri.
- Il basso del foglio → richiama la pesantezza, la depressione, il pessimismo. È la parte del foglio scelta dai bambini insicuri, poco adattati, dipendenti oppure dai bambini con carattere stabile ma privo di entusiasmo (i bambini adulti). Il bambino che disegna sull'orlo inferiore del foglio è probabilmente un bambino che si sente **soffocato dall'ambiente**.

Il lato sinistro del foglio



Soggetti orientati **verso il passato**, la madre, la soddisfazione immediata di istinti ed affetti. Si tratta di bambini impulsivi, emotivi, melanconici e sfiduciati.



-Il lato destro del foglio



Soggetti orientati **verso il futuro**, l'attività, il progresso, con una forte componente di fiducia e di buon umore, ma è anche indice di controllo, di gratificazioni dilazionate. (è il luogo dell'immagine paterna introiettata, del Super-Io).

- Nell'angolo superiore a sinistra → può indicare una nostalgia bloccata;
- Nell'angolo inferiore a sinistra → è un bambino in conflitto con l'ambiente, che pretende tutto per sé.
- Nell'angolo in alto a destra → personalità piena di progetti portati con rabbia e ribellione;
- Nell'angolo in basso a destra → può indicare esigenze, ostinazione, caparbità.
- Tendenza a disporre "oggetti" in fila al centro del foglio → difficoltà del bambino nella sfera della realizzazione della propria autonomia; bambini fortemente repressi dall'ambiente.
- Tendenza ad uscire dai bordi del foglio → bisogno di evasione da un ambiente troppo stressante; bambini con carenze affettive, insicuri, timidi, bisognosi di attenzione.

### 3. LA SEQUENZA

È fondamentale rilevare l'ordine di esecuzione dei gesti grafici in quanto la sequenza corrisponde alla libera associazione degli adulti. Un dubbio, una cancellatura, un tentennamento, possono indicare dei conflitti relativi al contenuto simbolico che il bambino sta portando, così come ogni dettaglio aggiunto è indicativo, non, di come il bambino vede la realtà, ma di come vorrebbe che questa fosse.



## 4. LA DIMENSIONE

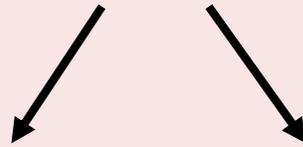
I bambini al di sotto dei 5-6 anni → dovrebbero naturalmente fare **disegni grandi** in quanto il loro naturale senso di onnipotenza dovrebbero spingerli ad occupare quasi tutto il loro ambiente.



- ❖ Se il bambino in questa fascia di età utilizza la **dimensione piccola** del disegno è un bambino timido che occupa un piccolo posto, che cerca di sopravvivere in un ambiente che lo blocca e lo reprime. Solitamente crescono in ambienti eccessivamente rigidi oppure con genitori chiusi, timidi, depressi.
- ❖ Il disegno minuscolo indica certamente timidezza, insicurezza, senso di inferiorità ma non è detto che un bambino timido disegni sicuramente una figura minuscola (negazione difficoltà).

I bambini dai 5-6 anni in poi → sono in grado di disegnare le **figure in proporzione** all'ambiente (foglio)

❖ **Se questo non avviene e il bambino continua ad essere nell'onnipotenza può significare due cose:**



I genitori di fronte alle esigenze del bambino hanno preferito "lasciare correre" lasciandolo in uno stadio regressivo di onnipotenza e narcisismo. (il bambino per ottenere qualsiasi cosa ricorre ai pianti e alle urla)

I genitori sono ricorsi ad un eccesso di punizione al quale il bambino può opporsi con rabbia e opposizione.

## 5. LA PRESSIONE

È l'energia impiegata dal bambino sulla superficie del foglio; rappresenta l'energia psichica costituzionale con cui un individuo affronta la vita (elemento grafico stabile).

Si può ipotizzare che:

-un tratto **fermo, solido** → rivela fermezza, tipica di una persona tenace, sicura di sé, con un Io forte.

-**pressione esagerata** → bambino aggressivo che tende a farsi valere, ad imporsi; oppure può essere un meccanismo inconscio per negare la propria debolezza, la depressione.

-**pressione molto debole** → un Io debole, un soggetto fragile, tendente all'apatia, che non tollera le frustrazioni.

## 6. I TRATTI

Rappresentano lo stile con il quale ogni essere umano si esprime nel grafismo oltre che nei comportamenti generali e negli atteggiamenti.

Ne vediamo solo alcuni:

-i **tratti lunghi**, realizzati con fermezza e continuità, indicano un controllo fermo della propria condotta, sicurezza dei propri mezzi, volontà di conseguire uno scopo. Se eccessivi possono indicare una inibizione.

-i **tratti brevi**, fatti in forma brusca, spesso con movimenti rapidi e nervosi indicano un temperamento impulsivo ed eccitabile.

-i **tratti diritti** indicano una volontà molto attiva, un po' fredda, ed ostile, di tipo maschile, sono caratteristici di quelle personalità portate esageratamente sull'autonomia ("uomo tutto di un pezzo").

-i **tratti curvi** sottolineano invece

una personalità più morbida, di tipo femminile: caratterizzati da tenerezza, emotività, dipendenza e capacità di adattamento all'ambiente.

-i **tratti dentati** sono evidenti in quei disegni dove vi è una quantità eccessiva di angoli, possono indicare una tensione profonda, una personalità aggressiva, violenta, dove vi sono sentimenti di odio, separazione, intolleranza o discriminazione.

-le **linee tratteggiate ed indecise**, continuamente “rinforzate”, indicano insicurezza, depressione, abbattimento.

-i **tratti sottili**, usati solitamente da bambini sensibili, emotivi, un po’ rigidi, a volte può esservi presente un meccanismo di mascheramento dell’ansia o dell’aggressività.

-i **tratti disordinati ed irregolari**, dove non vi è un ritmo regolare, dove si alternano tratti forti e deboli, indicano bambini scarsamente capaci di contatto con la realtà, di umore alternante e confuso.



## 7. LE CANCELLATURE

Le cancellature NON DEVONO ESSERE ASSOLUTAMENTE TRASCURATE poiché hanno un significato profondo: **rifiuto dell'oggetto** (persona, animale, cosa) che, a un certo punto, è apparso. È segno dunque di aggressività che interessa il significato del cancellato.

Indicano inoltre una **grossa incertezza**. Il bambino non sa come definirsi. Comunicano una profonda insoddisfazione che ha nei confronti di sé stesso, della propria auto-immagine che sente di dover presentare in modo diverso.

❖ *La gomma per cancellare è bene non averla neppure nella stanza dei giochi, per non essere costretti a negarla dicendo il falso e per evitare che, con il suo uso, conflitti localizzati possano sfuggire all'attenzione del terapeuta.*

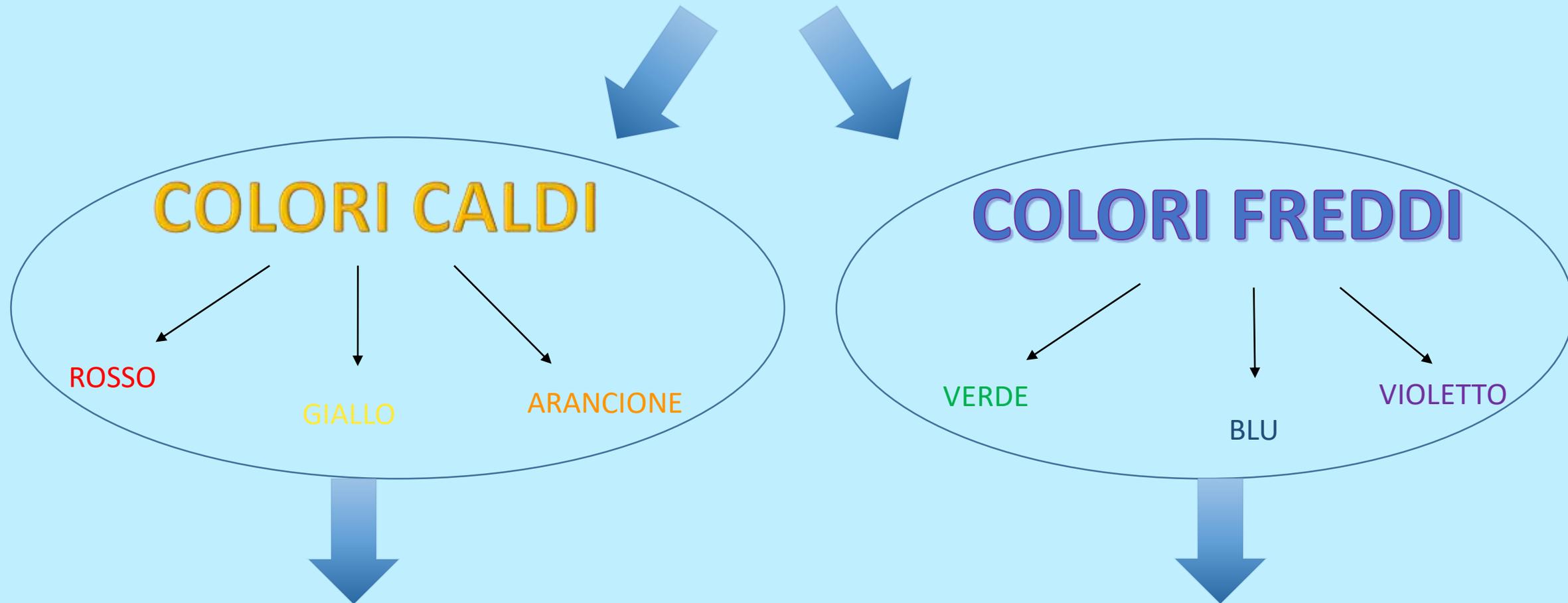
# 8. I COLORI



## INTRODUZIONE:

*Per quello che riguarda i COLORI, essi accompagnano la nostra vita, esprimono le nostre emozioni e anche nel linguaggio comune li usiamo per esprimere i nostri vissuti emotivi, ad esempio dicendo: “che vita grigia”, “vedo tutto nero” ecc.... Ognuno di noi può utilizzare i colori in due diversi modi: dal un lato seguendo il modello oggettivo-naturalistico che è quello dove il mare viene disegnato blu, il sole giallo, il prato verde ecc.... dall’altro, seguendo l’inconscio che non ha regole fisse. Tutti e due i modi di rappresentare i colori sono validi per conoscere l’emozione della persona, ma nel secondo caso si tratta sicuramente di una personalità più libera rispetto agli schemi convenzionali. Questi schemi molto radicati nell’adulto sono solitamente ancora assenti nel bambino per questo **è necessario che il bambino non venga represso o forzato ad usare un colore piuttosto che un altro. Non solo dovremmo permettere al bambino di utilizzare liberamente il colore ma dovremmo prestare attenzione a come il bambino di rapporta con esso. Occorre precisare inoltre che il bambino “sano” non usa MAI UN SOLO COLORE (bambino in difficoltà, bloccato) ma un INSIEME DI COLORI.***

# A. Oliverio Ferraris distingue tra:



I “caldi” sarebbero i colori “**dell’attività, dell’eccitazione**, ispirano **serenità e gioia** di vivere, inducono all’impulsività”.

I “freddi” sarebbero i colori che “**esprimono, suscitano e provocano passività, calma, inerzia**, ispirano **tristezza e malinconia**, inducono alla riflessione”.



# IL ROSSO

È il colore dell'**attività**, della funzione affettiva, dell'**emozione** e dell'**eccitazione**. È il colore del sangue, del fuoco, del vino. È il colore dell'avventura, degli spazi sconfinati, della sofferenza, del coraggio, della volontà di dominare. È sempre presente in ogni disegno infantile spesso con un significato specifico. Mediante il rosso e le sue sfumature, a seconda dei colori a cui viene aggiunto, i bambini elaborano gli impulsi ostili. Trovano così espressione **l'aggressività** propria del bambino o le **minacce di aggressione** a cui il bambino può essere esposto.

# IL GIALLO

Il giallo nei disegni dei bambini è il sole, il fuoco, la luce. Questo colore ha in sé aspetti “forti”: la luce del giallo è immediata, talvolta suscita **allarme**.



È il colore della mobilità interiore, dell'**intuizione estroversa** ma, più spesso, del raggio, dell'invidia, dell'esplosività pericolosa: più del rosso, il giallo è il colore dell'**aggressività**. Più è “puro” più è il colore della liberazione, del logos, della fede.

# L'ARANCIONE

È il prodotto della fusione del rosso con il giallo. Sono dunque associati gli aspetti “forti” del giallo (soprattutto la motilità ed il desiderio di novità) con gli aspetti passionali, il “calore” del rosso. È il colore perciò preferito da chi possiede uno **spirito naturalmente vivace, sereno, orientato al positivo** dell'esperienza esistenziale.



\*IL BAMBINO CHE NON SCEGLIE MAI L' ARANCIONE

Se l' arancione non compare proprio mai nei disegni del piccolo, questo rifiuto potrebbe far pensare ad un mancanza di vivacità nel vivere e nell' affrontare il mondo, ma non c' è da preoccuparsi perché non è sintomo di depressione.

# IL VERDE



È la natura che cresce. È il colore della **vitalità**, della **quiete**, della **speranza** e del **riposo**, dell'**apertura** sentimentale e interiore e della realtà. È la natura a cui si può tornare per evadere o per recuperare il "silenzio", la distensione interiore. Composto dalla fusione dell'azzurro con il giallo a seconda del prevalere dell'uno o dell'altro acquista sfumature di significati simbolici diversi.

*"Prende vita se ha in sé tonalità di giallo e diventa riflessivo se ha tonalità di blu".*

A. Oliverio Ferraris

# IL BLU

Nei disegni dei bambini è il cielo e il mare. È trasparente, si intravedono infatti le profondità: stelle, astri o animali marini, è il colore dell'impenetrabilità misteriosa dell'infinito.



È dunque il colore dell'energia mentale, del pensiero, dell'intelligenza, del ragionamento acuto, sicuro, calmo, perciò anche della "freddezza" affettiva, del senso morale e del controllo razionale.

# IL VIOLA

È il colore della **rassegnazione**, della **penitenza**, del **masochismo** e dell'**espiazione**. È la razionalità (blu) che interiorizza l'emotività (rosso). In questo colore c'è il masochismo di chi brucia dentro e agisce con freddezza all'esterno.





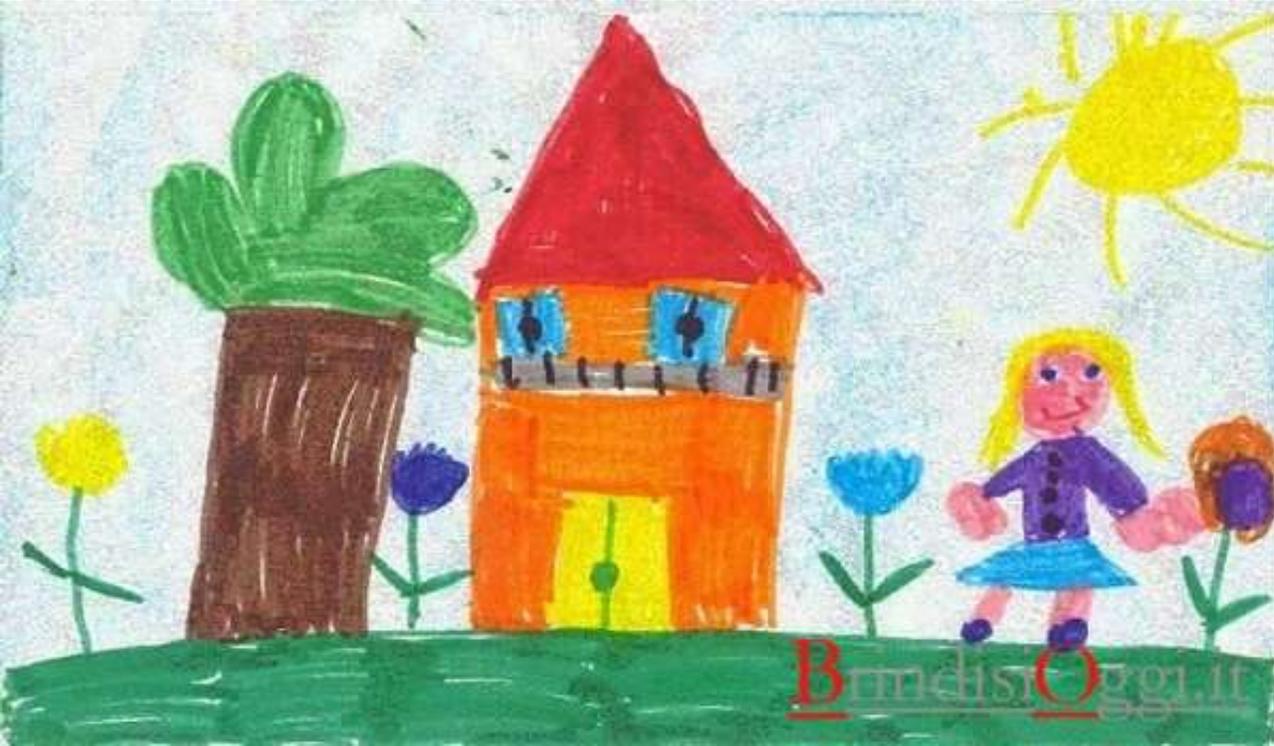
# IL FUCSIA



Pur facendo parte della categoria dei viola è, più esattamente, un rosa che si avvicina al viola e quindi legato alla femminilità, una femminilità depressa, svalorizzata, rassegnata, una femminilità non riconosciuta o non accettata.

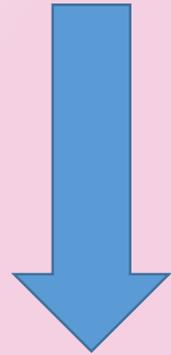
# IL MARRONE

È il colore della “cacca”, della terra, dell’albero. È il colore della realtà, una realtà carica di significati che hanno a che fare con i legami importanti, che durano, che ci fanno stare in piedi. Una realtà, a volte, così concreta da non permettere, da negare gli aspetti sublimati, idealizzati. È anche il colore della depressione, del disagio, in quanto spesso i bambini con problemi usano il marrone insieme al nero, al grigio e al viola.

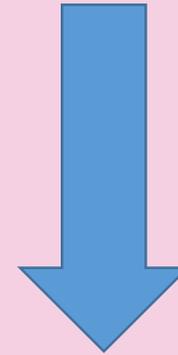


Sono colori legati alla nostra **identità di genere**, femminile e maschile

## IL ROSA E L'AZZURRO



Il rosa simbolizza la femminilità più intima e deduttiva.

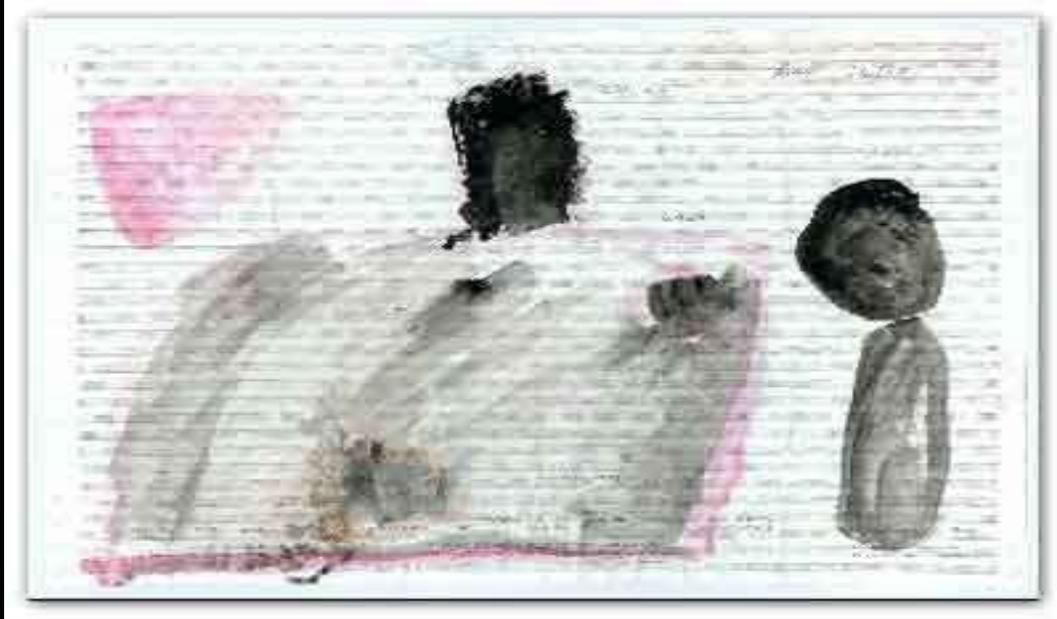


È necessario distinguerlo dal CELESTE in quanto mentre l'AZZURRO è un colore maschile, legato all'identità di genere, il CELESTE è il colore della femminilità sublimata, priva di connotazioni sessuali. Quella parte della femminilità legata al modello sociale che prende come simbolo la purezza.



# IL BIANCO

Il bianco è la luce. Tutto tace. In oriente è considerato il colore della morte, della fuga dal mondo verso la purezza, l'innocenza, l'annullamento. Un bambino che preferisce il bianco è forse un **bambino in fuga**, in opposizione al mondo, un bambino che vive un **momento di pausa di svuotamento** di vitalità, di vuoto, di solitudine. Si tratta forse di un bambino bloccato della definizione di un'identità personale da "colorare", da definire nelle sue modalità soprattutto affettive ed emotive. Un bambino momentaneamente "**sospeso**" quasi in attesa dell'improvviso aprirsi della mente



## IL NERO

Il nero, come scrive Kandisky è un “nulla senza possibilità, un silenzio eterno senza avvenire e senza speranza”. Come il bianco è il colore della morte, ma della morte senza speranza. È il colore della completa incoscienza, delle tenebre, della rassegnazione. Il nero nel disegno di un bambino indica paura, angoscia, blocco, forse anche rinuncia. Nel disegno adulto, ogni ombreggiatura, annerimento, è espressione di un dolore, di una sofferenza angosciosa che ha origini profonde nell'inconscio.

# IL GRIGIO

È un colore non definito, né bianco, né nero. I bambini solitamente non lo scelgono in quanto questo **colore è privo di vitalità**, è senza una risonanza affettiva. È il colore della immobilità, della mancanza di autodefinizione. Solitamente è usato dalle persone che hanno una **tendenza verso la depressione**.



## 9. I DETTAGLI

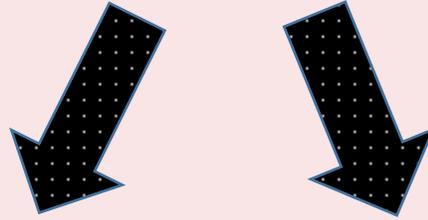
Per dettaglio si intende quel particolare non necessario per individuare una persona o una cosa.

Il disegno **sempre spoglio** → tipico di un bambino che non si esprime, forse depresso o con una vita mentale priva di energie. Usa l'isolamento emotivo come difesa.

**Un'abbondanza di dettagli** → fa pensare ad un soggetto "ricercato" che sente di dover apparire più di quanto è, fortemente controllato in una ritualità ossessiva.

**I dettagli adeguati** → sono indice di una personalità ricca, di un equilibrio e di una sicurezza interiore.

## 10. LA SIMMETRIA



### DISEGNI ECCESSIVAMENTE SIMMETRICI

(es: marcata differenziazione del lato destro del foglio da quello sinistro):

Si tratta di soggetti in **atteggiamento di difesa ipertonica**, che reprimono la spontaneità, soprattutto emotiva, come protezione contro un ambiente minaccioso. Dunque soggetti “freddi”, incapaci di esprimere quella carica aggressivo-compulsiva repressa.

### DISEGNI CON UNA ASIMMETRIA EVIDENTE:

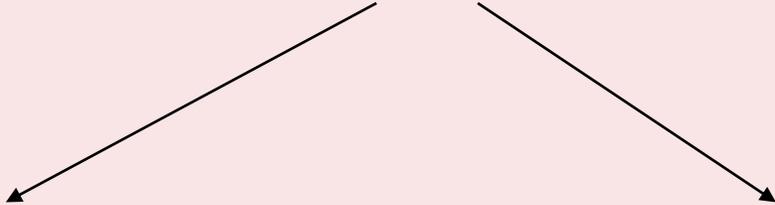
Si tratta di soggetti fortemente insicuri, con una deficiente immagine del proprio Io e forse anche privi di coordinazione psicomotoria.

# 11. IL MOVIMENTO

- I bambini **dotati, vivaci e attivi** includono il movimento in quasi tutti i loro disegni mentre i bambini **depressi o repressi** preferiscono disegnare oggetti fermi e statici.
- Il movimento nel disegno infantile è **sempre un elemento positivo** perché è in rapporto con le zone più profonde della personalità.

- Gli studi fatti sul Rorschach hanno visto che:
  - Il movimento UMANO sembra essere in rapporto con la **creatività, le esperienze e i vissuti profondi**. Si tratta di bambini attenti ai propri movimenti interni e capaci di porre in secondo piano le sollecitazioni del mondo esterno. Il movimento umano sembra sia in rapporto diretto con le capacità intellettive di astrazione, ragionamento e immaginazione.
  - Il movimento ANIMALE ha a che fare con le **tendenze rimaste infantili**, non completamente evolute ma anche con **la capacità del soggetto di esprimere con naturalezza i propri bisogni ed impulsi**.
  - Il movimento di OGGETTI (alberi mossi dal vento, pendolo..) è espressione degli **impulsi più profondi**, arcaici, repressi, parzialmente o totalmente inconsci che però continuano ad esistere e che possono essere fonte di disagi, frustrazioni nelle relazioni del soggetto con l'ambiente. Si tratta quasi sempre di desideri repressi in quanto non compatibili con i valori sociale o non costruttivi per una sana personalità.

# Il movimento può essere



## **CONTROLLATO** (es. gara sportiva):

Si può ipotizzare la presenza nel bambino di conseguire un risultato per cui valga la pena di lottare o nel caso di una corsa un movimento di fuga che però viene gestito.

## **PRIVO DI CONTROLLO:**

Possiamo essere di fronte ad un bambino fortemente angosciato che sperimenta un vissuto di panico.

## *Sulla base di quanto detto finora analizziamo insieme il caso di Luca, un esempio di cefalea tensiva:*

**QUADRO CLINICO:** ragazzo di undici anni sofferente di cefalea tensiva primaria, ossia mal di testa invalidanti gravi e ripetuti accompagnati da nausea, ipersensibilità alla luce, un forte senso di spossatezza. Questo importante quadro clinico è diagnosticato come primario, ossia senza cause organiche riconosciute che giustifichino le cefalee che si presentano con frequenza plurisettimanale.

**CONTESTO FAMILIARE:** nell'approccio psicodinamico il bambino che si ammala di una qualsiasi patologia somatica, viene considerato anche nel ruolo di catalizzatore delle proiezioni della coppia genitoriale. La famiglia è unita, tutti si preoccupano per gli altri (preoccupazioni centrate sulla salute, scarsa attenzione alle personalità e alle necessità emotive individuali, i conflitti sono evitati ed allontanati). Come spesso accade vi è una familiarità alla cefalea, i genitori ne soffrono anche se in modo meno grave e frequente rispetto al figlio. Luca è un bambino che vive costantemente la frustrazione per il suo mancato riconoscimento emotivo ed affettivo soprattutto da parte di una madre troppo presa dai suoi bisogni per potere riconoscere quelli del figlio.

Luca durante una psicoterapia durata sei mesi, **ha scelto il disegno come principale mezzo di espressione**, i suoi elaborati grafici sono particolarmente belli ed originali oltre che espressivi e rivelatori dei pensieri che il ragazzo non verbalizza.

OSSERVIAMONE ALCUNI:

Disegno n.1, "Il bue rosso", Luca 11 anni



## Perché il bue **ROSSO**?

*E' strano un bue rosso, il colore ricorda di più un toro. Sembra che abbia gli occhi buoni, mansueti anche se arrabbiato ("arrabbiato come un toro") → è mansueto come un bue con la lingua di fuori ma arrabbiato come un toro.*

***Il bambino non riesce a parlare spontaneamente della rabbia, utilizza il disegno per esprimere i suoi pensieri e le sue fantasie. (il ROSSO è infatti espressione dell'aggressività del bambino; il mal di testa è collegato alla rimozione di emozioni, soprattutto dell'aggressività)***

Disegno n.2, “La faccia inventata”, Luca 11 anni



Anche qui, **arrabbiato come “la faccia inventata”** che sembra arrabbiata per quello che ascolta: ha le orecchie molto grandi e nere, chissà quanti pensieri, quante cose ascolta che non le piacciono.

Utilizza il colore **NERO**, disegna delle nuvolette nere sulla testa del personaggio (nuvolette-nere-mal-di-testa).

La faccia ha la bocca chiusa, serrata, non può parlare e Luca aggiunge dei tratti neri sulla bocca, quasi a cucirla (desiderio di parlare deve essere represso).

**E’ come se dentro di Luca, ci fossero due parti diverse ed opposte: apparentemente è un bambino calmo, ma in realtà è furente di rabbia come “la faccia inventata” , nascosta dentro di lui.**

Osserviamo ora alcuni aspetti strutturali e formali dei disegni di Luca:

- **POSIZIONE DEL FOGLIO** → verticale
- **COLLOCAZIONE NELLO SPAZIO** → centrale nel foglio
- **DIMENSIONE DEL DISEGNO** → proporzionati, relativamente piccoli
- **LA PRESSIONE** → tratto sicuro, preciso, non particolarmente marcato
- **I COLORI** → la scelta del colore rosso trasforma e rende potente il mansueto bue, così come l'uso di molti colori vivaci per “la faccia inventata” l'investe di significati emotivi intensi e contraddittori o l'uso del nero marcato per la testa e le orecchie le segnala come zone sensibili e collegate al dolore mentale-somatico.

## *PARTE SECONDA:*

# **Le tappe di sviluppo del disegno infantile**



# 1. L'evoluzione del gesto grafico nel bambino fino a 3 anni

## I PRIMI SCARABOCCHI E LA LORO EVOLUZIONE



# INTRODUZIONE

- Ancor prima di un anno d'età il bambino scopre che può lasciare una traccia. Questa scoperta, spesso fonte di gioia, è fondamentale per il suo sviluppo: può così lasciare un **segno della propria presenza**, comunicare con gli altri, esprimere le proprie emozioni e sensazioni.
- Intorno ai 12 mesi, da quando il bambino conquista la posizione eretta e «libera le mani», comincia a impugnare una matita, un pennarello, un pennello e lascia **la prima «traccia grafica»**, su qualunque superficie raggiungibile.
- Lo **scarabocchio è un gesto universale** che appare simile in tutte le culture, presso ogni etnia e a tutte le latitudini.
- Con lo scarabocchio i bambini celebrano **l'origine della scrittura**, il momento della costruzione del linguaggio scritto che diventerà comunicazione.

# PRESTIAMO ATTENZIONE AGLI SCARABOCCHI!

- La ricchezza del periodo prescolare non è sempre sufficientemente valorizzata dagli adulti, che spesso guardano con indifferenza gli scarabocchi del bambini. Eppure il linguaggio “primitivo” degli scarabocchi consente agli adulti di **conoscere veramente il piccolo**, i suoi bisogni e i suoi ritmi biologici.
- **Già all’asilo nido** il bambino mette a fuoco le sue note di temperamento e di carattere. Se l’adulto riuscisse a spogliarsi delle proprie esperienze ed **evitasse di proiettare** la propria personalità su quella del piccolo, potrebbe cogliere dai disegni aspetti del suo carattere e del suo temperamento che altrimenti rischiano di sfuggirgli.

# *CHE COSA CI COMUNICANO GLI SCARABOCCHI?*

Attraverso lo scarabocchio si esplora soprattutto **l'aspetto istintivo e affettivo** del bimbo, quella parte che colora e rende vivace il comportamento: il modo di scarabocchiare del piccolo è infatti lo specchio che riflette tutti i suoi sentimenti. Un bambino con un'alta carica energetica, per esempio, proietterà la sua vitalità nella manualità grafica, che risulterà fatta di colpi, sciabolate, stacchi e spigoli più che di linee morbide. Lo scarabocchiare sul foglio permette una **comunicazione tra l'adulto** che lo interpreta **e il bambino** che se ne serve per esprimere tutto il suo mondo interiore.

# GLI ELEMENTI DELLO SCARABOCCHIO

## COMPONENTI



### **GESTO:**

*Si intende l'intenzionalità, la spontaneità, la casualità o il tentativo di rappresentazione*



### **TRACCIA:**

*Comprende il controllo, la fluidità del gesto, la stentatezza, l'occupazione dello spazio, la prevalenza delle linee curve o degli spigoli.*

Due momenti fondamentali:

- **L'attimo in cui il bambino decide di lasciare una traccia e il momento in cui la traccia prende forma.** Il bambino “cerca l'ispirazione” cioè un'elaborazione mentale finalizzata alla realizzazione di un progetto.

Due fattori importanti:

- 1) **Elemento sensitivo**, che gli mette a disposizione un raffinato sistema di organi sensoriali, facendogli percepire milioni di messaggi che il mondo circostante gli invia;
- 2) **Elemento motorio**, con il quale è in grado di agire sul mondo stesso.

# LE TAPPE DELLO SCARABOCCHIO

- Dal momento in cui il bambino inizia a essere in grado di manipolare oggetti (**ovvero dai 3 mesi**), per la sua vita intellettuale, affettiva ed emotiva è tutto un susseguirsi di esperienze fondamentali.
- **Intorno ai 2-3 anni** il grafismo è già presente nella maggior parte dei bambini perché a questa età riescono generalmente a controllare la coordinazione dei movimenti, finalizzandoli alla realizzazione di un'opera che si potrebbe definire artistica.
- Occorre tenere in considerazione tutti gli **elementi** che concorrono alla strutturazione dell'abilità espressiva grafica: motricità, percezione, lateralità, spazio, funzione simbolica, spazio...
- Condizione indispensabile per sviluppare un'adeguata capacità di muovere la mano con la penna sul foglio: **maturazione del sistema nervoso** (tappe ben definite, ma in età diverse).

Nella progressione della coordinazione dei movimenti si distinguono alcuni livelli principali:

## I. Il livello motorio (fino ai 20 mesi)

- I tracciati sul foglio sono omolaterali: questo significa che se sono eseguiti con la mano destra si collocano nella parte destra del foglio, se invece il bambino usa la mano sinistra sono situati nella parte sinistra.
- I tracciati tendono a essere centrifughi: partono cioè dal punto più vicino al bambino che disegna e se ne allontanano, verso destra e verso sinistra.
- Le linee curve possono avere direzione positiva (se in senso antiorario) o negativa (se in senso orario). La scelta non è casuale ma dipende dal tipo di strutturazione cerebrale, che fino ai 3 anni circa rimarrà invariata. Solo dopo quest'età il bambino è di solito in grado di eseguire cerchi completi, scegliendone consapevolmente la direzione.

## II. Il livello percettivo (dai 20 ai 30 mesi)

### DUE FASI:

1. padronanza del gesto e della mano → il bambino adatta progressivamente il gesto della mano allo spazio grafico disponibile;
2. controllo del tracciato → l'occhio segue la mano che scrive, poi diventa capace di guidarla e di portarla dove vuole lui. Questo controllo si fa via via più perfetto, migliorando la qualità del tratto e dell'intera opera realizzata.



### III. Il livello della rappresentazione (dai 30 ai 48 mesi)

È il momento in cui il bambino accompagna il disegno con descrizioni ad alta voce (**espressione grafica-orale**). Di solito in questa fase sa eseguire **linee spezzate** che gli permettono di realizzare, sullo stesso foglio, oggetti distinti e individuabili. Gli elementi che permettono questo passaggio sono:

1. La forma → consente di distinguere e di disegnare una **retta** (fase del negativismo) **piuttosto che un cerchio** (fase di onnipotenza). \*
2. La proporzione → cioè la percezione che un oggetto è più o meno grande di un altro.
3. Il numero → permette la quantificazione delle cose o persone disegnate.
4. Lo spazio grafico → il foglio-ambiente all'interno del quale bisogna stare.



## **FASE DI ONNIPOTENZA**

Al di sotto dei 2 anni, lo scarabocchio dovrebbe essere prevalentemente circolare sia perché il bambino è egocentrico, autocentrato (“io sono al centro del mondo”, assenza di relazioni io-tu) sia per esprimere una relazione che ha in sé il carattere della morbidezza, delle cure materne (il bambino è racchiuso nel rapporto di tenerezza con la madre).

## **FASE DEL NEGATIVISMO**

Dai due anni in poi, i segni del bambino dovrebbero arricchirsi di linee rette in cui viene rappresentata la relazione. In questa fase il bambino si sentirà fortemente attaccato dall’ambiente che imporrà regole e divieti. In questi movimenti duri viene rappresentato un incontro difficile, qualcosa che lo infastidisce, che lo tiene a distanza.

# Scarabocchio: alcune linee interpretative

## **CORMAN**

- Per Corman il *foglio bianco* corrisponde allo spazio vitale in cui il bambino va ad immettersi ed il *tratto dello scarabocchio* è l'impulso vitale che lascia la propria impronta.
- L'ampiezza dello scarabocchio è in rapporto all'espansione vitale del bambino, ed il dinamismo vitale si esprime nella forza del tratto.

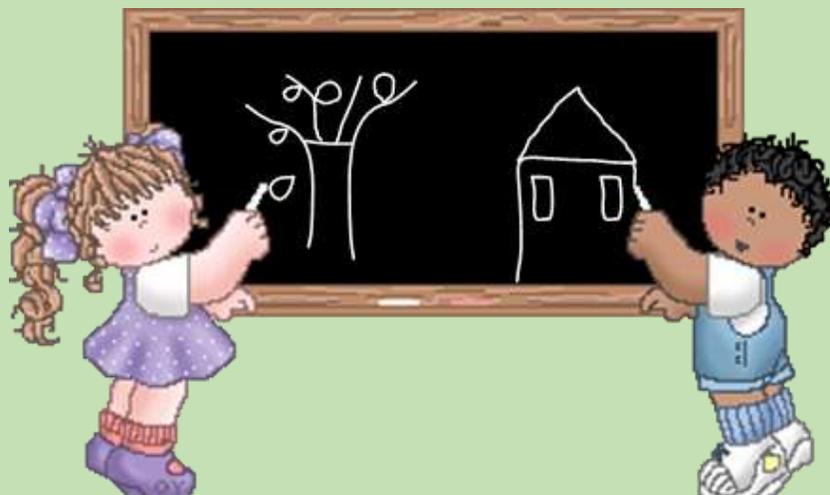
# BERNSON

Incidenza dello stato d'animo sullo scarabocchio:

- Il *benessere* arrotonda, allarga, armonizza i movimenti
- Il *malessere* li restringe, li comprime, li rimpicciolisce
- La *sensibilità* affina e diversifica i movimenti
- La *collera* li contrae, li esaspera, li infoltisce

## **2. L'evoluzione del gesto grafico nel bambino dai 3 ai 5 anni**

# **DALLO SCARABOCCHIO AL DISEGNO**



# INTRODUZIONE

- Fra i **3 e i 4 anni** il bambino prende coscienza del legame esistente tra il suo gesto e la traccia che permane.
- Gli scarabocchi acquistano *organicità* ed un *significato* spesso comprensibile anche all'adulto: emergono le prime schematiche figure umane ed alcuni bambini iniziano a disegnare qualche lettera dell'alfabeto.
- Il bambino esce definitivamente dalla fase dello scarabocchio per entrare in quella *figurativa*.
- Per entrare in una raffigurazione con *intenzione rappresentativa* il bambino deve capire che ad ogni immagine corrisponde un significato.
- Il bambino, in questa fascia di età, in linea con la maturazione globale della struttura psicomotoria, elabora spontaneamente un modo nuovo di disegnare almeno due tipi di soggetti, le **forme** e le **figure**, alle quali associa spiegazioni e commenti.

## LE FORME

Diretta conseguenza del disegno libero, le forme permettono al bimbo di esplorare in modo consapevole lo spazio-ambiente. Sono nuove e complesse, si articolano inglobandosi, si incrociano in insiemi originali e si modellano in strutture sempre più personalizzate. Tutto ciò richiede una certa abilità manuale, fatta sia di abitudine al disegno, sia di vere e proprie capacità grafiche; **l'inizio della scuola materna** è il periodo in cui di solito comincia questa felice trasformazione del grafismo. Reinventando il mondo, il bambino fa nuove scoperte: ripete, per esempio, forme geometriche semplici in sequenza e costruisce arabeschi e coreografie, per muovere a piacere personaggi. Avviene una comunicazione del vissuto del bambino.

## LE FIGURE

Le figure nascono dal perfezionamento delle forme, dalla ricerca dell'effetto e da una migliore sensibilità estetica. L'autocritica non frena ancora l'immediatezza grafica, ma il bambino capisce rapidamente che più un disegno è aderente alla realtà che vuole rappresentare, più è apprezzato.

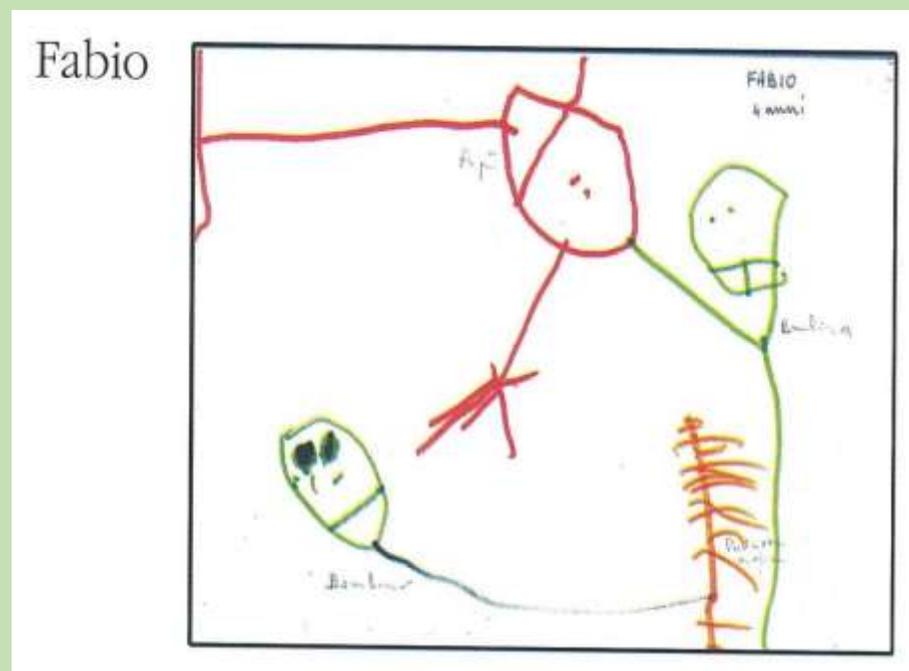
Alcuni tratti che assumono le singole figure nel disegno dei bambini a partire dai 3-4 anni:

- **La casa** rivela vivaci segni di vita o d'abbandono, secondo come viene rappresentata (con molti particolari oppure d'aspetto spoglio).
- **L'albero** ha forme diverse, è inserito in un paesaggio con sole, uccelli, fiori, nuvolette, erba e farfalle ed è arricchito di dettagli come frutti, nidi, tane.
- **La figura umana** si arricchisce di particolari che testimoniano l'interiorizzazione mentale dello schema corporeo.

# LA FIGURA UMANA SI ARRICCHISCE:

*Intorno ai 3 anni*, la figura umana si articola sempre di più, vi è la comparsa del famoso **pupazzo “testone”**, cioè del cerchio che al suo interno ha gli occhi e la bocca e all'esterno le gambe e le braccia che rappresentano il corpo nella sua interezza.

Il pupazzo testone trae la sua origine dalla forma del sole e, attraverso una lavorazione dei raggi del sole (sottrazione al sole di alcuni suoi raggi), si trasforma in un omino che cammina e prende direzione.



- *Prima dei 4 anni*, se il bambino ha avuto un rapporto sufficientemente buono con la figura materna, il pupazzo “testone” dovrebbe arricchirsi e comparire le mani.
- *Dopo i 4 anni*, il bambino dovrebbe essere in grado di fare una figura integrata con testa, occhi, naso, bocca, corpo (senza collo), braccia, mani e gambe.



*Osserviamo il disegno di una bimba di 4 anni: è l'esempio più classico di 'Omino testone' con l'aggiunta dei lineamenti del volto.*

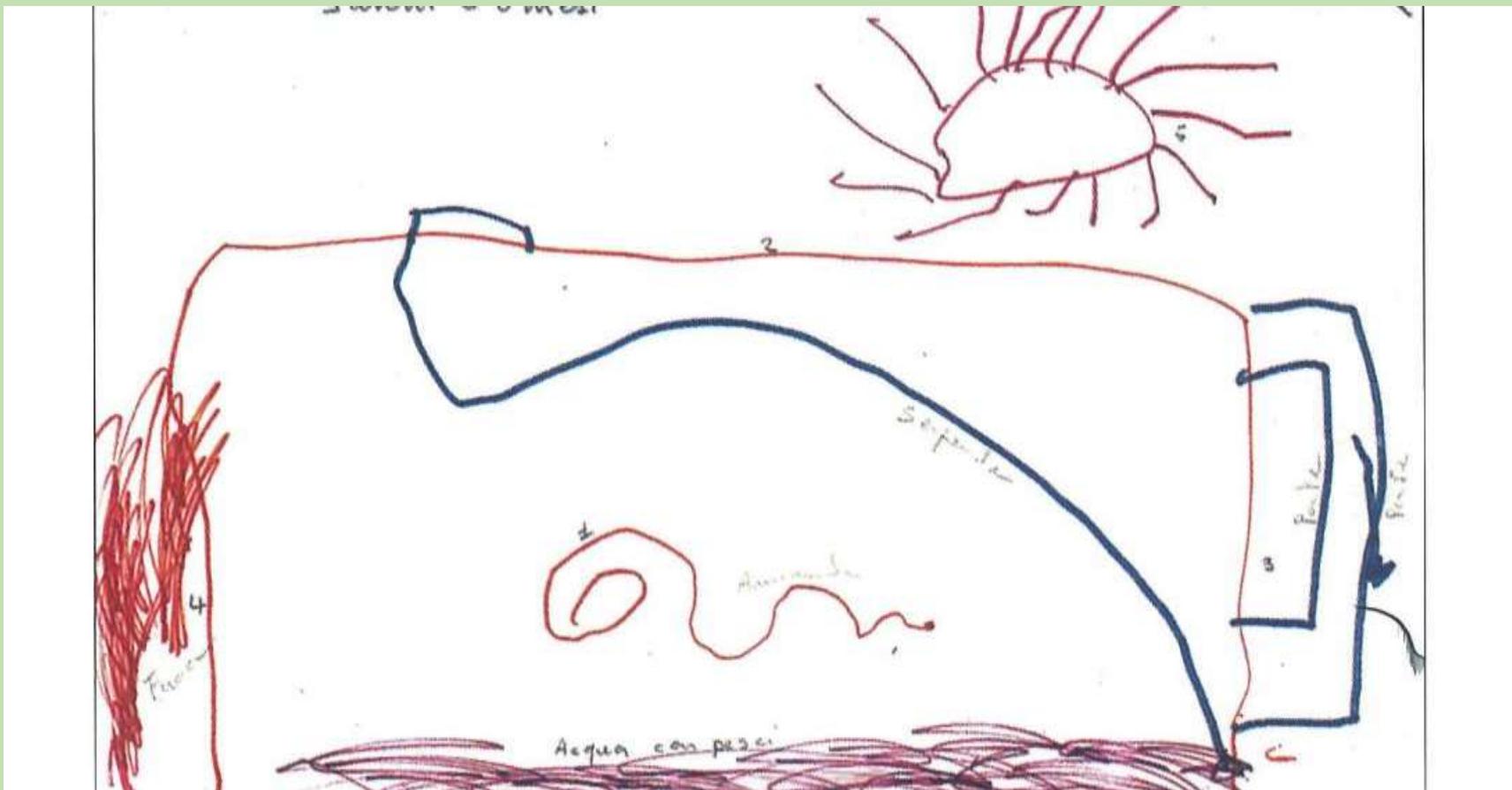
- Tutto quello che a questa età esce dalla norma è legato ad un problema, ad una **sofferenza del bambino**. Spesso ad esempio in mezzo al disegno compaiono dei cuoricini, dei palloncini, o dei fiori, sono parti del bambino ancora non integrate, spesso legate a movimenti di compiacenza, ad un bisogno di essere accettato. Altre volte invece possono comparire forme geometriche, spesso triangolari, quasi sempre di colore nero; il bambino interrogato può rispondere che è una casa, uno zaino ecc..... ma in realtà queste forme rappresentano un problema, un lutto, una perdita.

- *Verso i 4 anni e mezzo*, nel disegno dovrebbe comparire la linea di terra e il cielo. Il bambino si dà un contenitore spaziale, infatti inizia a riconoscere e a sapersi muovere nello spazio (sa dove è la scuola, la casa dei nonni ecc....). Se l'ambiente gli permette di comunicare da solo a questa età inizia a disegnare anche i piedi e a spostare la figura umana più in basso a contatto con il suolo. Se pur disegnando la linea di terra continua a rappresentare le figure in mezzo al foglio significa che gli manca una base di appoggio, che non si sente tenuto, che non si sente a contatto con la realtà.



# La costruzione del luogo della fobia

- Il bambino ritaglia il **luogo della fobia** nella superficie fondamentale, è un luogo per pensare e costruire teorie che non si apprende ma si inventa all'età di 4 anni ed ha a che fare con la strutturazione dell'apparato psichico.
- Permette al bambino di trovare un luogo dove è riparato dalle angosce e nel contempo di trovare un altro luogo nel quale collocare le sue paure (spostamento del trauma nella rappresentazione); in tal modo il bambino può nascere come soggetto e può lavorare l'angoscia in prima persona.



Il bambino costruisce il proprio “luogo della fobia” ponendo una barriera sulla superficie che lo protegge dai raggi del sole. Questa barriera permette al bambino di trovare un luogo dove è riparato dalle angosce come si vede nel disegno di Riccardo, di 3 anni e 8 mesi.

# Il soggetto si muove

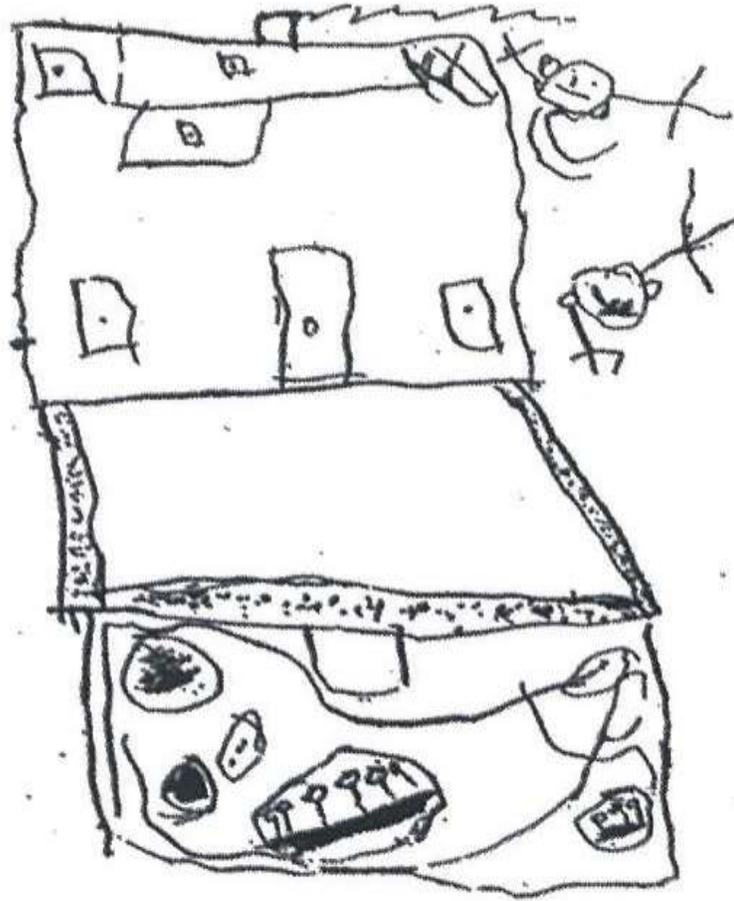


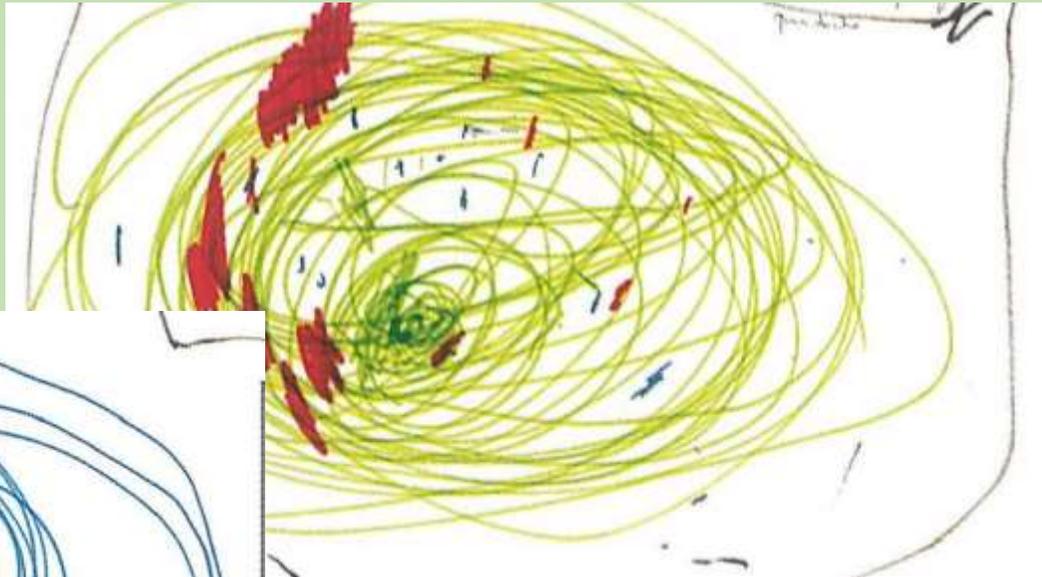
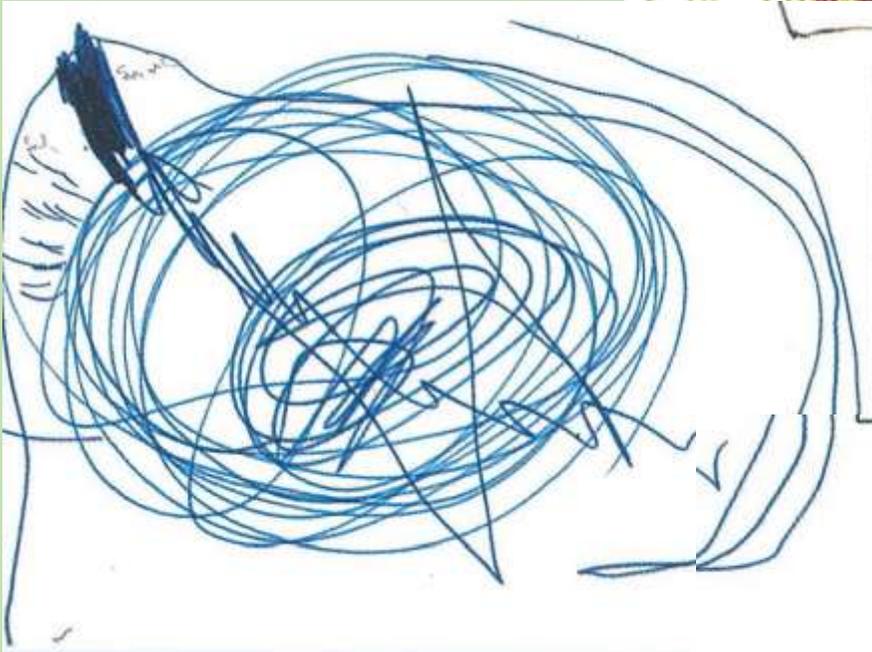
Fig. 97 - Simona L., francese, 5 anni (collezione Luquet).  
con cortile e giardino. Figure di persona senza tronco e c  
braccia inserite nella testa (p. 54). Rappresentazione di ele  
ti astratti (p. 148). Mescolanza di punti di vista (p. 16

- Il bambino ora entra nel disegno con la modalità di guardare contemporaneamente in più direzioni; nasce quindi il punto di vista molteplice.
- Il bambino in questa fase, dopo aver disegnato il paesaggio che osserverà ora sotto molteplici aspetti, ritaglierà il suo spazio/luogo vivibile dove inizierà a muoversi come soggetto.

Il bambino si domanda: “mi muovo o sto fermo e guardo? E se mi muovo quale direzione prendo? E se cado, se mi perdo?”

- Il bambino a questo punto dovrà decidere quale orientamento scegliere e questo muoversi in una direzione anche se è un momento necessario per la strutturazione del soggetto, porta con se nuova paura, perché nella decisione di come muoversi si ripropone la questione dell'angoscia.

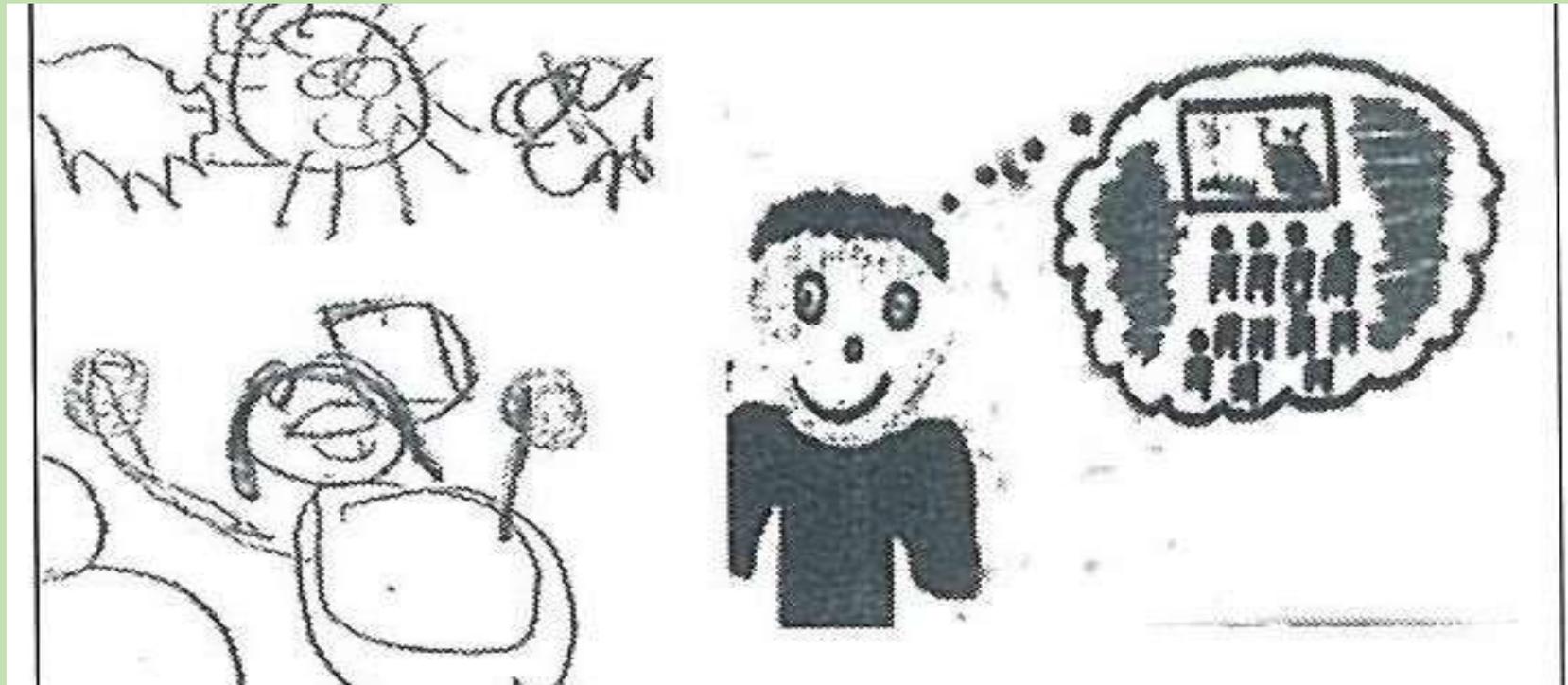
**Per vedere la complessità di questa decisione osserviamo i disegni di Pietro...**



*Pietro, 4 anni e 6 mesi*



# Disegni a confronto: la dimostrazione di una lavorazione mancata.

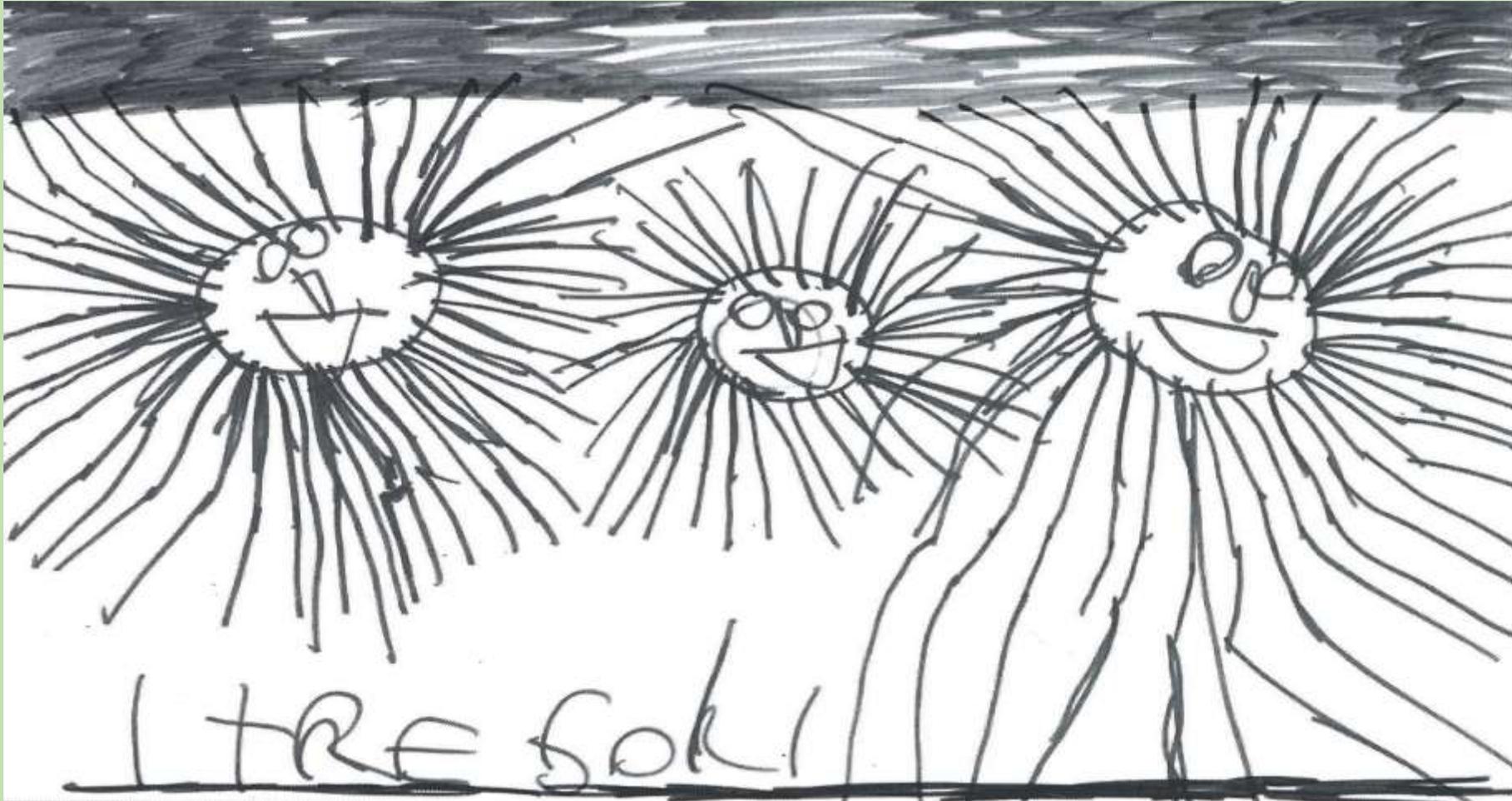


*Due modi di rappresentare il pensiero: in quello di sinistra il pensiero è assente, mentre in quello di destra, non solo è presente, ma è a sua volta articolato in più spazi.*

# La lavorazione del trauma primario connesso alla scena primaria

Ogni soggetto nel lavorare il trauma primario può acquisire un' arte della cura che gli permette una lavorazione del fondamento psicotico in cui il bambino riesce a depositare la rappresentazione del trauma su una superficie esterna. Se tale lavorazione prosegue il bambino può giungere alla costruzione del “luogo della fobia” che permette al bambino un riparo dal godimento del padre. Il trauma primario di cui si parla è legato al confronto da parte del bambino della propria sessualità con quella paterna, alla questione della generazione e alla domanda “da dove vengono i bambini?”.

Ora vedremo una lavorazione del trauma non attuata,  
attraverso i disegni di Mauro:



*Mauro, 17 anni, diagnosi di autismo infantile e insufficienza mentale ipotonica.*

Il **sole**, che cela dietro di sé la questione della nascita del bambino e della generazione, è rappresentato con ciglia molto robuste per proteggersi dai raggi del sole. Le ciglia sono quindi la sua protezione, e questa protezione è la trasformazione dei raggi del sole in ciglia, perché il trauma richiama una lavorazione della struttura che genera il trauma (gli occhi con ciglia sono in presa diretta con il trauma).

Non è un sole che tramonta ma è sempre un sole che si è abbassato a camminare sulla terra (questo abbassamento trasforma gli “occhi con ciglia” in “**occhi-sole**”); al contrario il bambino di 3 anni, che ha compiuto la lavorazione del trauma, fa camminare il cefalopodo sul prato.

Il sole non ha così avuto la sua lavorazione ed è quindi passato nel mostruoso. Se il bambino vuole disegnare un mostro disegnerà un animale con due occhi che indicano la mostruosità.



*Tanto più l'animale è mostruoso, tanto più esso possiede occhi.*



In questo disegno “il vulcano e la pioggia” il sole nell’abbassarsi diventa l’eruzione in atto di un vulcano il quale segnala che qualcosa relativo alla lavorazione delle materie sessuali non ha funzionato; non c’è stata una lavorazione del godimento del padre e il luogo della fobia non si è costituito.

# Lavorazione del trauma con esito



Il disegno funziona come luogo di rappresentazione. Nel luogo della fobia Gabriele è riuscito a formulare le sue teorie sessuali, il disegno è quindi il luogo della teoria.

Gabriele lavora le materie del godimento disegnando la caricatura di un calciatore; la pianta del Dazio e la silhouette sono i due disegni fondamentali corrispondenti ai due inizi della storia del soggetto corrispondenti ai due culmini della sessualità.

# LUQUET (1964):

Nell'opera *“Il disegno infantile”* Luquet afferma:

*“Ogni momento dell'evoluzione si distacca dal precedente secondo un progresso quasi insensibile, si prolunga più o meno nei successivi, attenuandosi gradualmente. La descrizione che diamo è schematica, la continuità dei differenti momenti di questa evoluzione nella realtà è meno distinta che nell'analisi; la data e la durata di ciascuno di essi variano considerevolmente secondo il bambino preso in esame”*

L'interpretazione di Luquet si basa sul concetto di **realismo del disegno del bambino** che ordina gli eventi grafici, che si manifestano nello stesso soggetto, individuandone 4 fasi secondo questa sequenza:

### **1) IL REALISMO FORTUITO**

È la fase dei primi tracciati, ossia gli scarabocchi, automatici, casuali, motivati dal piacere di fissare il movimento e di scaricare la tensione. Si parla di realismo "fortuito" poiché in questa fase il bambino evidenzia un'analogia più o meno vaga, e spesso impercettibile per l'adulto, fra il tracciato che sta disegnando e qualcosa di reale: dà al segno il nome dell'oggetto.

### **2) IL REALISMO MANCATO (3-5 ANNI)**

Il bambino decide cosa vuole rappresentare ma spesso produce disegni per lui insoddisfacenti (difficoltà nel tracciare contorni accurati, trascura particolari importanti o li colloca in posti sbagliati), riformula così le intenzioni man mano che il disegno procede.

### **3) IL REALISMO INTELLETTIVO (5-7/8 ANNI)**

Il bambino cerca di rappresentare la realtà in modo significativo, ma all'inizio la rappresentanza del mezzo grafico "non è adeguata" rispetto al suo proposito; successivamente l' "intenzione realista" e il "senso sintetico" costruiscono una rappresentazione della realtà riconoscibile, ma in cui "ciò che il bambino dice" sostituisce l'evidenza visiva.

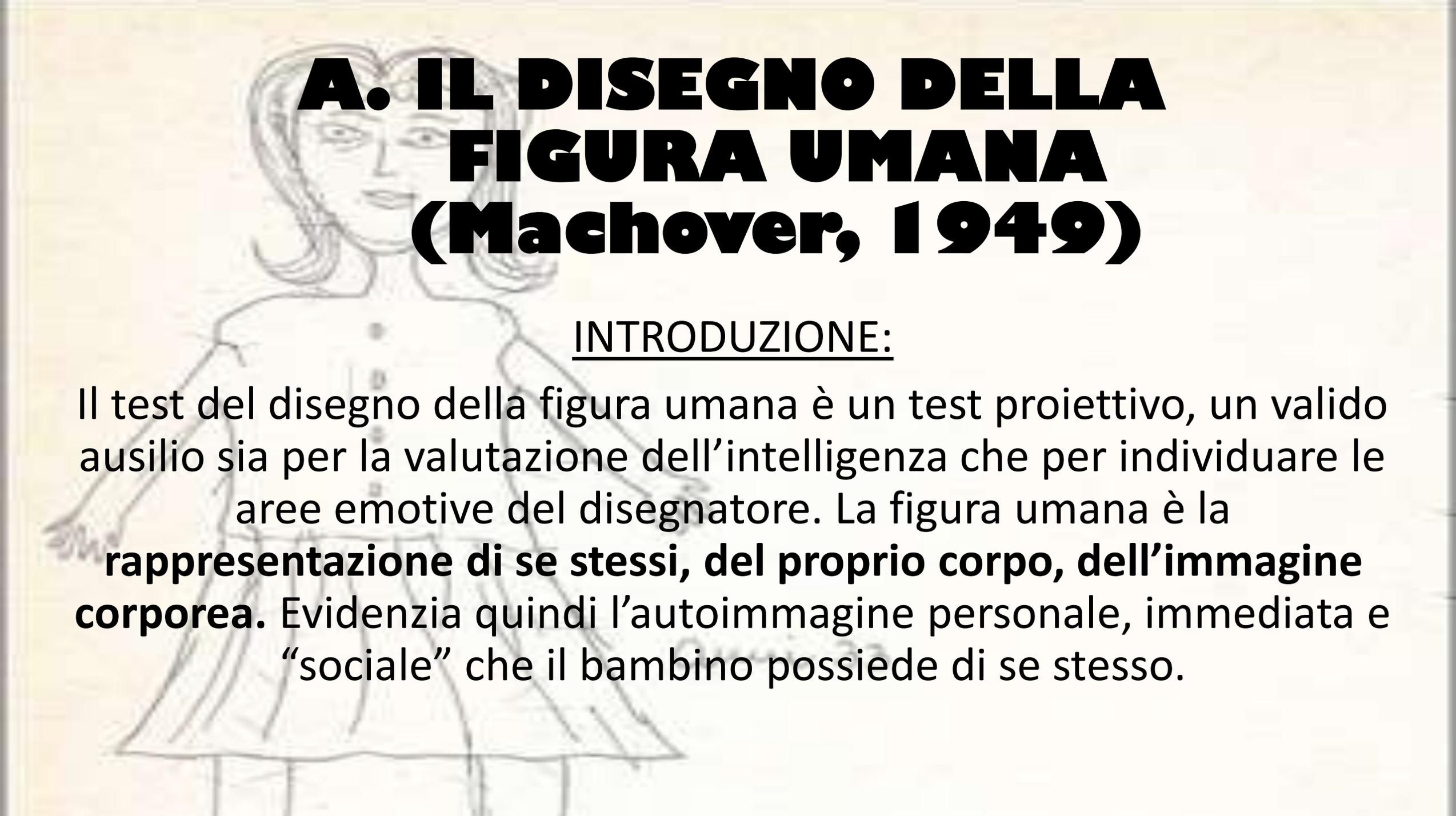
### **4) IL REALISMO VISIVO (DAI 12 ANNI)**

Verso il 12° anno di età si instaura la quarta fase, durante la quale sembra vi sia una subordinazione della rappresentazione all'apparenza visiva delle cose; questa caratteristica classicamente viene considerata come il declino del disegno infantile.

# **PARTE TERZA:**

## **I principali test psicologici centrati sull'interpretazione del disegno infantile:**

- A. IL DISEGNO DELLA FIGURA UMANA**
- B. IL DISEGNO DELLA FAMIGLIA**
- C. IL DISEGNO DELLA CLASSE**
- D. IL DISEGNO DELLA PERSONA NELLA PIOGGIA**
- E. IL DISEGNO DELLA CASA**
- F. IL DISEGNO DELL' ALBERO**



# **A. IL DISEGNO DELLA FIGURA UMANA (Machover, 1949)**

## INTRODUZIONE:

Il test del disegno della figura umana è un test proiettivo, un valido ausilio sia per la valutazione dell'intelligenza che per individuare le aree emotive del disegnatore. La figura umana è la **rappresentazione di se stessi, del proprio corpo, dell'immagine corporea**. Evidenzia quindi l'autoimmagine personale, immediata e "sociale" che il bambino possiede di se stesso.

## CONSEGNA (“*disegna una figura umana*”)

Il metodo della Machover consiste **nell’invitare il bambino a disegnare “una figura umana”**; quando il disegno è terminato si chiede al paziente di disegnare, su un altro foglio, “una figura umana di sesso diverso da quello della prima” (la prima figura spesso richiama le caratteristiche fisiche dell’autore del disegno, la seconda le sue parti rimosse).

## SVOLGIMENTO

Durante lo svolgimento dei disegni, **occorre osservare:**

- verbalizzazioni;
- aspetti non verbali e para verbali;
- spontaneità e inibizione nel disegnare;
- da che parte si inizia a disegnare;
- ordine di esecuzione dei personaggi in relazione al proprio sesso;
- localizzazioni delle esitazioni e degli arresti;
- cancellature

# INCHIESTA

- Concluse le produzioni grafiche, segue il **momento dell'inchiesta**, durante la quale vengono poste alcune domande al disegnatore sulle figure umane create. Si chiede di inventare una storia che abbia come protagonista la persona disegnata, di dargli un nome, un'età, indicare i suoi studi, l'occupazione professionale, le ambizioni, l'atteggiamento verso il corpo, il sesso, la famiglia e la scuola.
  - L'inchiesta costituisce un **supporto all'analisi del disegno**, secondo criteri di maggiore profondità e accuratezza.
- ❖ ***Occorre lasciare totale libertà di espressione al bambino a cui viene chiesto di disegnare, riducendo al minimo le indicazioni ma assicurandolo, quando è necessario, sulla produzione del disegno.***

Il disegno di una figura umana presenta **tre aspetti proiettivi fondamentali**:

- 1) In primo luogo può essere la rappresentazione che il bambino fa di se stesso, il suo autoritratto.
- 2) In secondo luogo può essere la proiezione del suo “ideale dell’IO” e cioè la proiezione di bisogni e desideri compensatori (un bambino fragile, ad esempio, può disegnare un atleta muscoloso, agile ecc.....).
- 3) In terzo luogo, può essere la rappresentazione di una figura significativa per il bambino stesso.

# SIMBOLISMO DEGLI ORGANI

| ORGANO | SIGNIFICATO  |   |   |  |
|--------|--|---|---|--|
| TESTA  | = sede del pensiero, della fantasia, della vita mentale in genere.   | <b>TESTA ESAGERATAMENTE GRANDE</b> = bambino fragile, IO molto debole                               | <b>TESTA TROPPO PICCOLA</b> = più frequente negli adulti  | <b>TESTA SCHIACCIATA</b> = sintomo di una vita mentale, debole e povera (bambini costantemente anticipati) |
| FACCIA | = luogo della personalità, il centro delle relazioni, degli scambi di comunicazione e del contatto emotivo e sensoriale con la realtà. | <b>TRATTI FACCIALI OMESSI</b> (raro)= ritiro da un mondo in cui il bambino non riesce ad inserirsi. | <b>TRATTI FACCIALI CURATI IN MODO ECCESSIVO</b> = bambino con una percezione di se negativa, autostima carente. |  |

|                 |   |   |   |
|-----------------|---|---|---|
|                 |   |   |   |
| BOCCA           | = sede degli impulsi libidici e aggressivi.   | <b>BOCCA OMESSA, DISEGNATA CON UNA LINEA BREVE O CON LA LABBRA SERRATE</b> = segno di una repressione dell'aggressività                         | <b>BOCCA DISEGNATA CON UNA LINEA CURVA RIVOLTA VERSO L'ALTO</b> = approvazione, desiderio di essere gratificato |
| DENTI           | = sono sempre indice di aggressività, ma possono essere normali nel disegno di un bambino che li sta cambiando. |   |   |
| BARBA E CAPELLI | = indice di forza, di esuberanza e di fascino.  | <b>BARBA E CAPELLI DISEGNATI IN MODO ESAGERATO</b> = Personalità indecisa e debole che vuole apparire socialmente energica e piena d'iniziativa |   |

|       |   |  |  |   |
|-------|---|--|--|---|
|       |   |  |  |   |
| OCCHI | = organi del contatto della parte più intima del soggetto con il mondo esterno. | <b>OCCHI MOLTO GRANDI, MINACCIOSI</b> = bambino controllato, sorvegliato, criticato. | <b>OCCHI MOLTO PICCOLI</b> = bambini che “non vogliono vedere” | <b>OCCHI CHIUSI</b> = persone narcisistiche, chiuse nel loro mondo che rifiutano la realtà. |
| NASO  | = simbolo fallico   | <b>NASO TROPPO EVIDENZIATO</b> = problemi e preoccupazioni di natura sessuale.       |  |   |
| COLLO | = collegamento tra dimensione intellettuale e affettiva                         | <b>FINO AI 6-7 ANNI</b> = Può essere omesso; Se presente è indice di maturità.       | <b>COLLO CORTO</b> = bambini impulsivi, di umore nero.         | <b>COLLO LUNGO</b> = rigidità, difficoltà nella gestione dei propri impulsi.                |

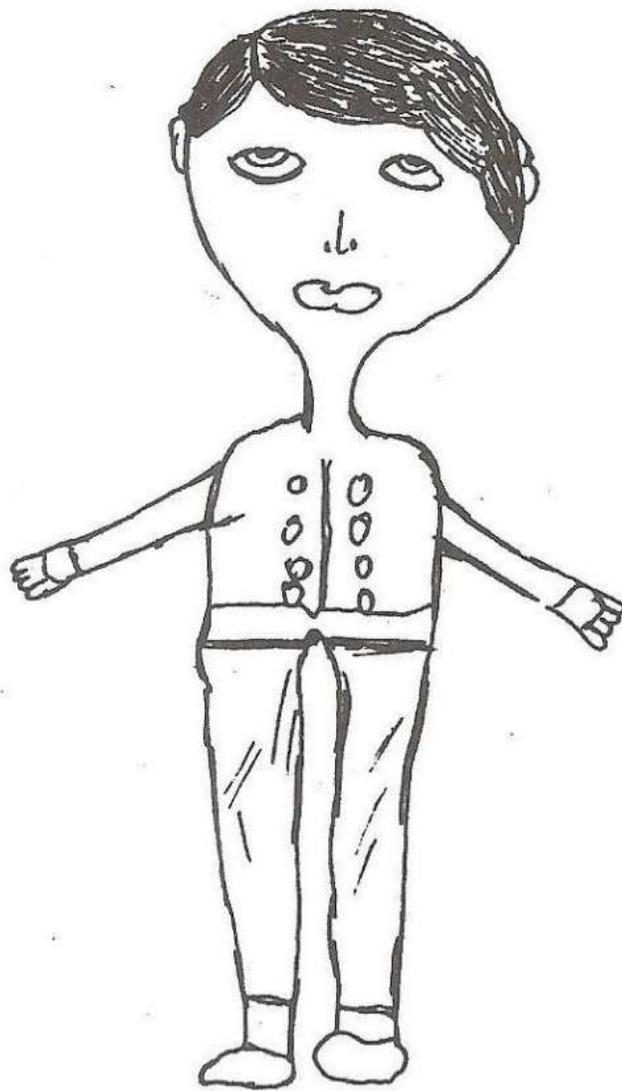
|         |  |   |  |   |
|---------|--|---|--|---|
|         |  |   |  |   |
| BRACCIA | = contatto con il mondo circostante  | <b>ASSENZA BRACCIA (età superiore a 6 anni)=</b> ritrazione da un ambiente frustrante e quindi denota timidezza, immaturità.        | <b>BRACCIA LUNGHE=</b> desiderio di contattare gli altri anche se a volte non in modo adeguato | <b>BRACCIA TROPPO CORTE=</b> Carezza di energia nella lotta contro le difficoltà, riservatezza eccessiva (bambino che si sforza di “essere bravo”). |
| MANI    | = contatto con l’ambiente fisico e relazionale   | <b>OMESSE=</b> presenza di un senso personale di inadeguatezza, di una scarsa fiducia in se stesso e nelle proprie attività.        | <b>MANI TROPPO GRANDI=</b> simbolo di tendenze aggressive agite oppure subite o temute.        | <b>MANI NASCOSTE=</b> esprimono sensi di colpa generali.  |
| GAMBE   | = si riferiscono al movimento dell’ individuo, richiamano gli atteggiamenti reali dell’individuo verso l’ambiente ed anche la forza, il senso di autonomia, il | <b>OMESSE=</b> impossibilità di “andare”, di “muoversi” in qualsiasi direzione. Sono bambini spaventati e intimoriti dall’ambiente. | <b>GAMBE TROPPO LUNGHE=</b> forte desiderio di autonomia                                       | <b>GAMBE TROPPO CORTE=</b> immobilismo psicofisico  |

|        |  |  |  |  |   |
|--------|--|--|--|--|---|
|        |  |  |  |  |   |
| PIEDI  | = indicano la “direzione” del soggetto                                     | <b>OMESSI</b> (dopo i 6-7 anni)=<br>Scarsa fiducia in se stessi, mancanza di stabilità.  | <b>PIEDI IN DIREZIONI OPPOSITE</b> =<br>Sentimenti di ambivalenza, conflitto             | <b>PIEDI TROPPO PICCOLI</b> =<br>Dipendenza, passività | <b>PIEDI TROPPO GRANDI</b> =<br>Bisogno di avere maggiore sicurezza |
| TRONCO | = sede dell’affettività, dell’istintualità e delle problematiche sessuali. | <b>TRONCO TROPPO PICCOLO O TROPPO ESILE</b> =<br>Negazione legata agli impulsi e ai bisogni fisici. Il bambino ha una percezione di insufficienza, di “scontento” riguardo al proprio corpo o di non | <b>TRONCO TROPPO VOLUMINOSO</b> =<br>Compensazione per un corpo che si sente inadeguato. |  |   |

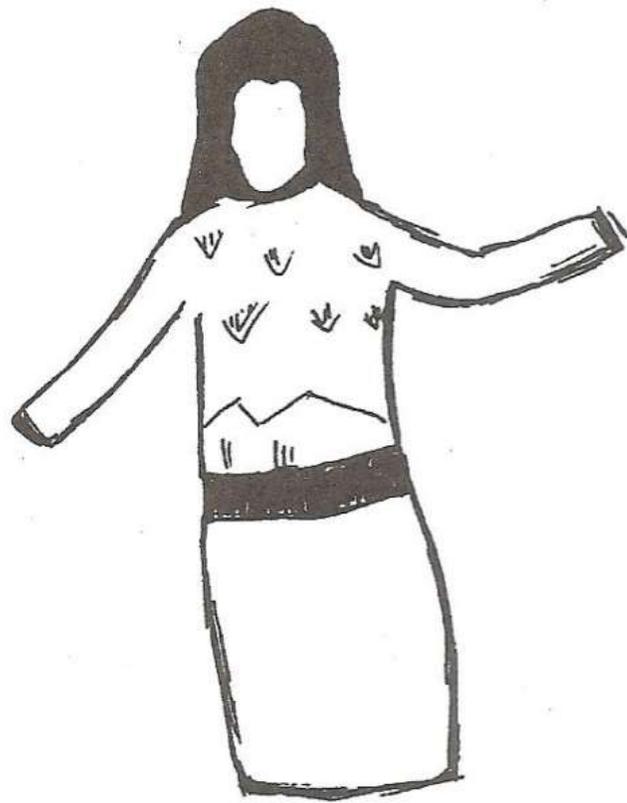
Altri elementi da tenere in considerazione:

- **Vestiti** → sono utilizzati in modo limitato dai bambini per nascondere (conflitto all'area occultata) o per accentuare (narcisismo) alcune parti del corpo. In particolare, occorre ricordare il significato simbolico delle tasche e dei frequentissimi bottoni: indicano dipendenza materna.
- **Elementi paesaggistici e ambientali** → possono esprimere nei bambini il timore di rimanere soli.

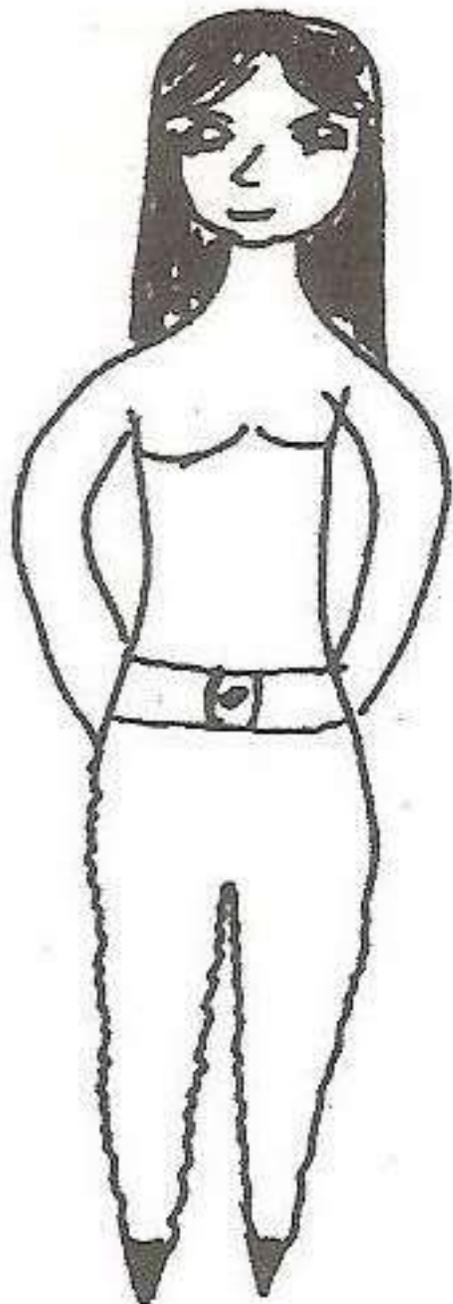
SULLA BASE DI QUANTO DETTO FINORA,  
OSSERVIAMO ALCUNI ESEMPI...



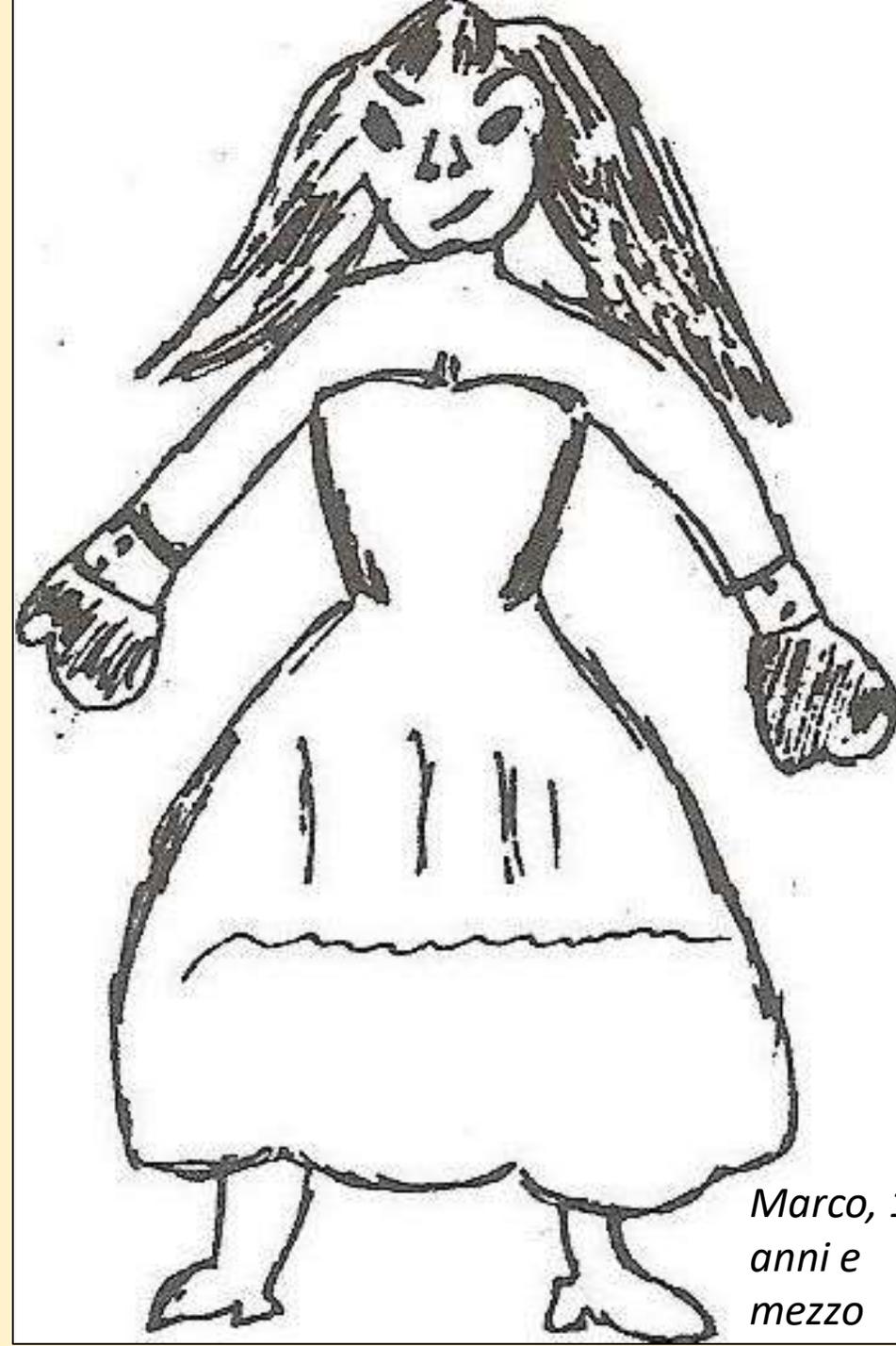
*Umberto, 10 anni*



*Attilio, 19 anni*



*Maria Adorna, 13 anni*



*Marco, 10  
anni e  
mezzo*

# **B. IL DISEGNO DELLA FAMIGLIA (Corman, 1967)**

## CONSEGNA (*“disegna una famiglia”*)

La consegna, **impersonale e ambigua**, facilita la funzione proiettiva del disegno e una maggiore libertà di espressione del bambino, permettendo l'accesso alla personalità.

## SVOLGIMENTO

Bisogna rassicurare il bambino rispetto al disegno e osservarlo durante l'esecuzione del compito; in particolare **occorre notare**:

- l'ordine di realizzazione dei membri della famiglia
- il tempo impiegato per disegnare ogni figura

## COLLOQUIO

In seguito alla produzione grafica è previsto un colloquio per poter parlare con il bambino del suo disegno, nello specifico delle caratteristiche della famiglia che ha raffigurato.

### **Domande costanti:**

- chi è il più simpatico di tutti?
- chi è il meno simpatico?
- chi è il più felice?
- chi è il meno felice?
- e tu, di questa famiglia, chi preferisci?



## INTERPRETAZIONE

*L'interpretazione del disegno riguarda il livello grafico, delle strutture formali, del contenuto e l'analisi delle difese dell'lo.*

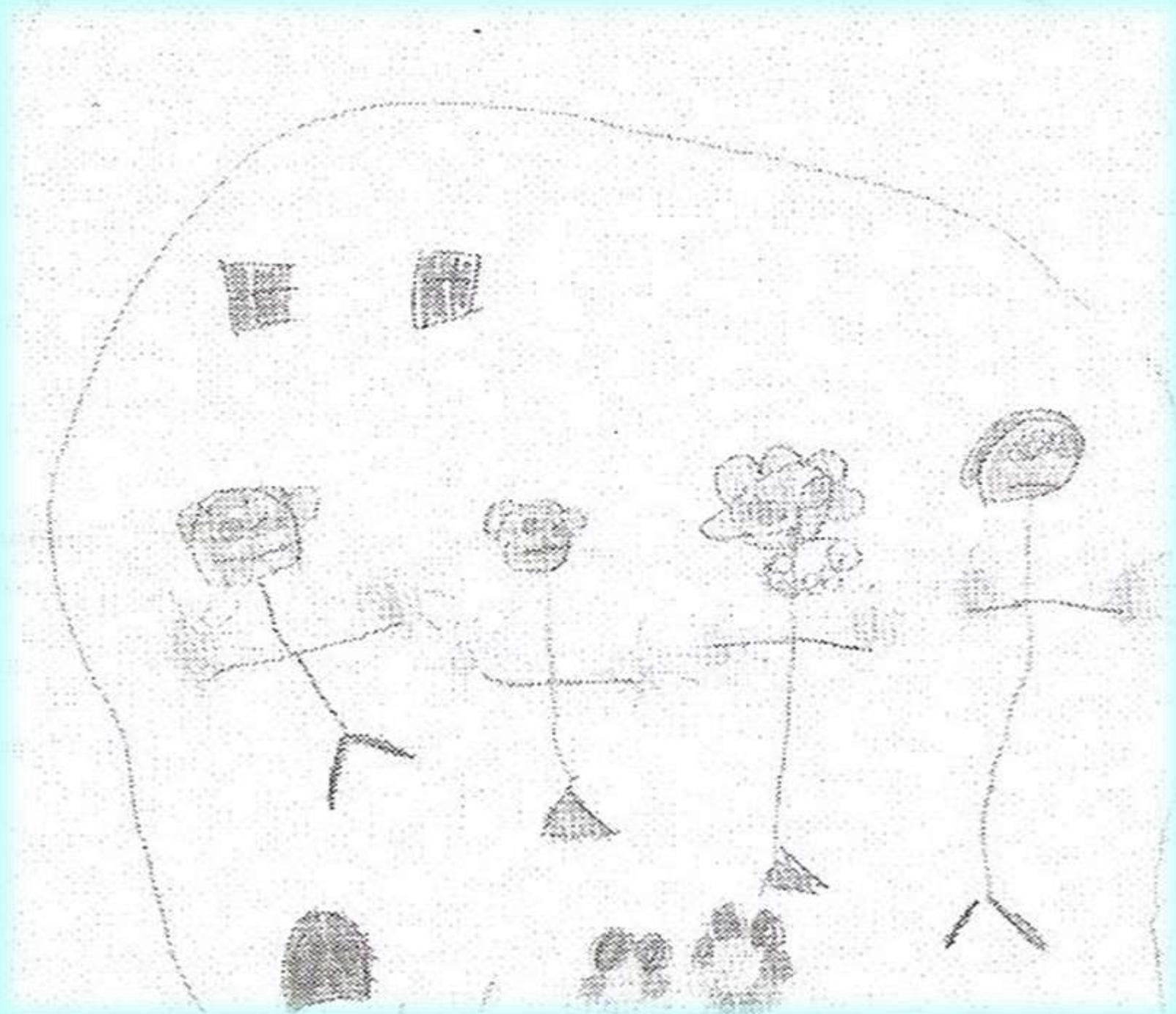
Il **livello grafico** è contraddistinto dall'ampiezza del tratto (estroversione/inibizione dell'espansione vitale); forza del tratto (forti/deboli pulsioni, audacia, violenza oppure dolcezza, timidezza); ritmo del tracciato; zona della pagina occupata (parte inferiore → zona degli istinti primordiali; parte superiore → zona dell'espansione; parte di sinistra → riguarda il passato; parte di destra → riguarda l'avvenire); zone bianche (zone proibite); disegno verso la destra e la sinistra (progressione/regressione)

Il modo in cui viene disegnata ogni figura e la struttura formale del gruppo specificano il **livello delle strutture formali**.

Il **contenuto** è definito dal confronto tra famiglia immaginaria e reale, mettendo in rilievo le tendenze affettive del bambino.

I **meccanismi di difesa** si esprimono invece mediante:

- **valorizzazione**: la figura valorizzata può essere disegnata per prima, avere una dimensione maggiore rispetto alle altre figure, è posta per prima o al centro ed è definita con attenzione e cura;
- **svalorizzazione**: la figura svalorizzata è omessa oppure dopo esser stata disegnata viene cancellata; ha dimensioni inferiori rispetto alle altre figure, sta in disparte, è l'ultima ad essere eseguita. Questa modalità, non raramente, mette in scena il conflitto con i fratelli. L'eliminazione o la svalutazione di se stessi → segnala reazioni depressive; l'eliminazione o la svalutazione di un'altra figura segnala aggressività rivolta verso l'altro.
- **spostamento**: trasferimento di pulsioni proibite su altre figure.
- **legami e relazione a distanza**: la disposizione, di vicinanza/distanza, delle figure è indice dei rapporti vissuti in famiglia ed è espressione di unione o conflittualità.
- **identificazioni**: possono essere espresse sia a livello cosciente (*identificazione dell'io*) quando il bambino risponde al quesito "chi vorresti essere tra le persone disegnata?", che a un livello più profondo tramite il disegno stesso, generalmente il bambino si identifica con il personaggio valorizzato.





**C. IL DISEGNO DELLA CLASSE  
(Quaglia e Saglione, 1990)**



## INTRODUZIONE

Il disegno della classe è centrato sulla **qualità delle relazioni** esistenti a scuola tra allievo, insegnante e compagni. È un valido strumento per conoscere il **livello di integrazione scolastica**, inteso come misura del clima affettivo in classe ed importante indicatore del successo scolastico degli allievi e con risvolti significativi sulle condotte comportamentali.

## CONSEGNA (*“disegnate la vostra classe, disegnatela come volete”*)

Agli studenti in aula, individualmente o collettivamente, viene chiesto di disegnare, su un foglio interamente bianco, la loro classe.

Gli elementi presi in esame sono:

**-SE STESSO** → *“L’alunno ha disegnato se stesso?”*

Questo elemento comunica il posto che l’alunno dà a se stesso all’interno del contesto scolastico e il grado di fiducia nella relazione con l’ambiente e con coloro che lo popolano.

**-AULA** → *“È uno spazio aperto o chiuso? Dove si trova?”*

Questo elemento comunica il modo in cui questo spazio viene vissuto dal bambino e il modo di relazionarsi dell’alunno con i compiti e i relativi successi/insuccessi scolastici. Bisogna quindi fare attenzione se è un luogo accogliente oppure un luogo ostile, se è uno spazio aperto (i confini sono dati dai margini del foglio) oppure chiuso (vi sono linee che raffigurano pareti, porte, finestre); significativa è anche la prospettiva dell’aula (vista dall’alto, dal basso, di spalle, frontalmente o lateralmente).

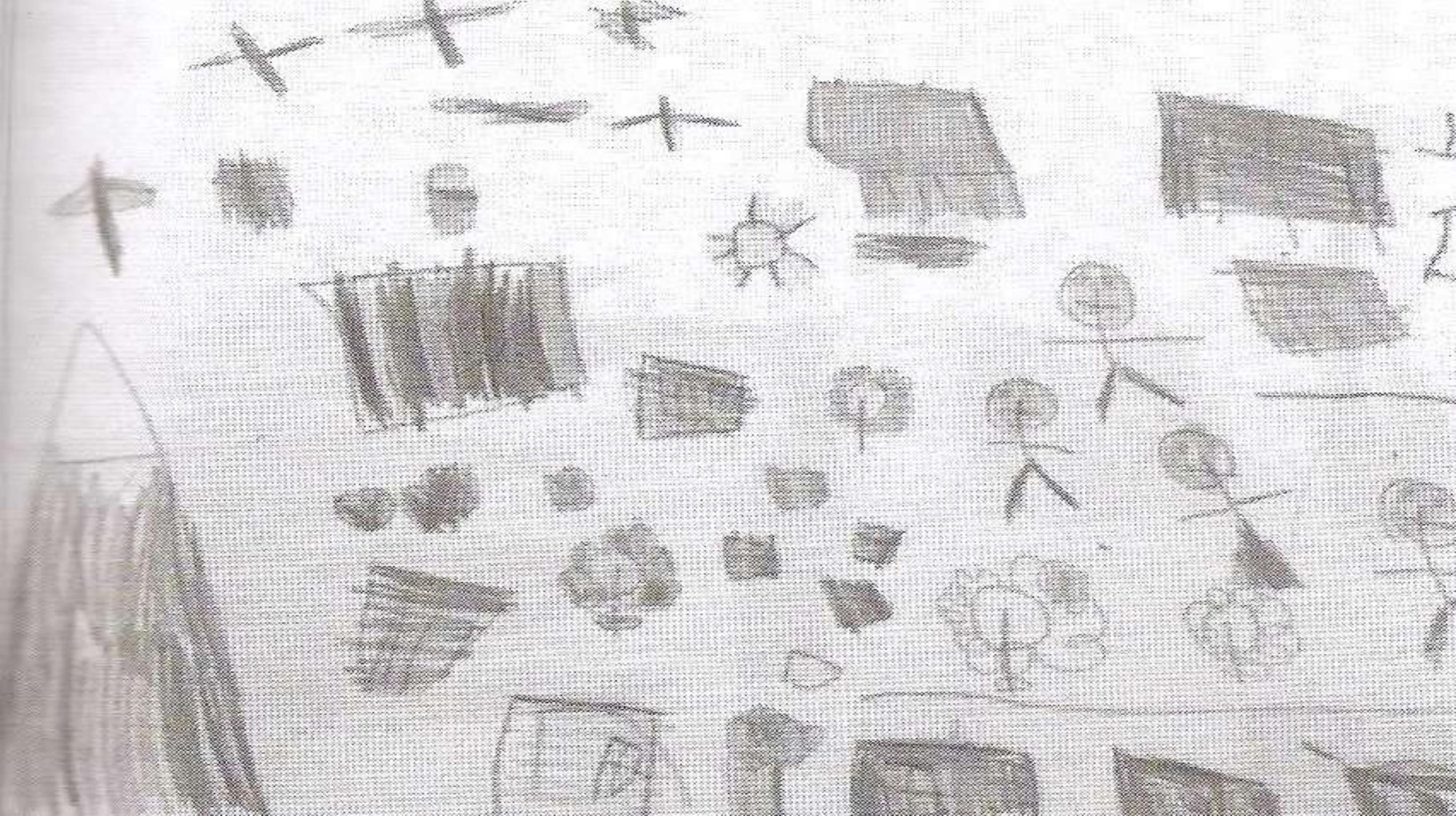
**-COMPAGNI** → *“Sono presenti i compagni? Chi sono?”*

Questo elemento attiene alla socializzazione con il gruppo dei pari e all’inserimento scolastico. È possibile che l’alunno non rappresenti i suoi compagni, oppure ne realizzi solo alcuni, essi possono esser reali o dei compagni ideali. Varie sono le modalità in cui vengono disegnati: dietro i banchi, in fila, mentre giocano, in gruppo.

**-INSEGNANTE** → *“L’insegnante è presente? Dov’è situata? Cosa sta facendo?”*

Questo elemento esplicita il modo in cui l’alunno si rapporta con le figure adulte, con l’autorità, e se l’insegnante è una figura rassicurante, assente o fonte di paure.

FACCIAMO UN ESEMPIO...



# D. IL DISEGNO DELLA PERSONA NELLA PIOGGIA

## INTRODUZIONE

Il disegno della persona nella pioggia è una tecnica molto utile che evidenzia le modifiche che avvengono nell'autoimmagine psicofisica nel momento in cui il bambino si viene a trovare in **una condizione ambientale negativa**: nella pioggia. In questo test emergono quindi i **meccanismi di difesa** adottati dal bambino di fronte alle pressioni ambientali; le difese tipiche sono essenzialmente due: *l'ombrello* (difesa abituale, egoica) e *l'impermeabile* (difesa più arcaica, del sé).

## CONSEGNA

*“Disegna una persona nella pioggia”*

## INCHIESTA

*“Chi hai disegnato? Quanti anni ha? Cosa sta facendo?”*

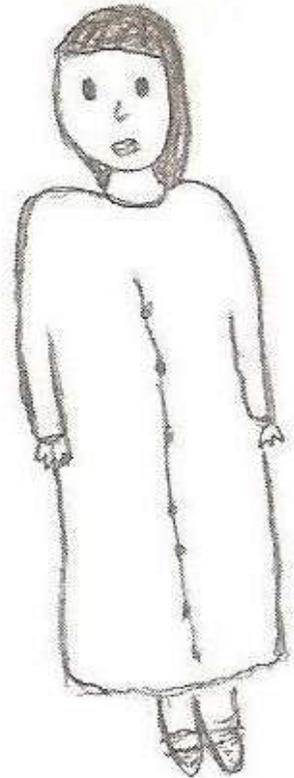
*“Se vuoi inventa e racconta una storia sulla persona che hai disegnato”*

## OBIETTIVO DEL TEST

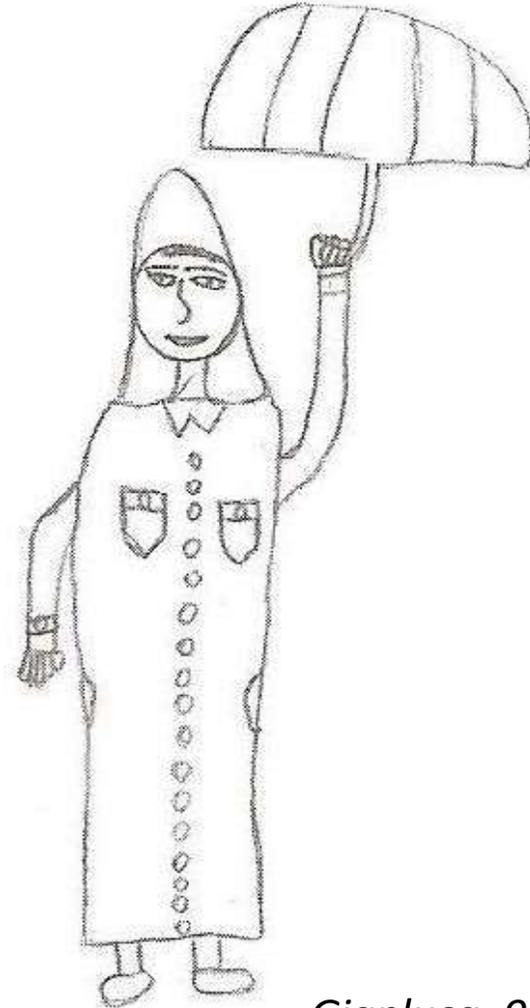
Il test ha l'obiettivo di evidenziare:

1. le **difese e gli stili adattivi più arcaici** (quali: ritiro, rifugio in un nucleo di sensazioni, di fantasia e pensiero, diniego, controllo onnipotente ecc.) qualora sia disegnato l'impermeabile, il cappello, gli stivali per ripararsi dalla pioggia;
2. le **difese secondarie** (quali: la rimozione, la regressione, la proiezione, la scissione, la dissociazione, la disgregazione dell'io, la formazione reattiva ecc.) qualora sia disegnato l'ombrello.
3. nel caso in cui il soggetto non si protegga dalla pioggia, la difesa prevalente è la **compiacenza difensiva**, una difesa narcisistica, la più comune e pervasiva adottata dai bambini con traumi per maltrattamenti ed abusi.

1) *La persona nella pioggia con impermeabile, cappello, stivali, ecc. (difese arcaiche, difese del sé)*



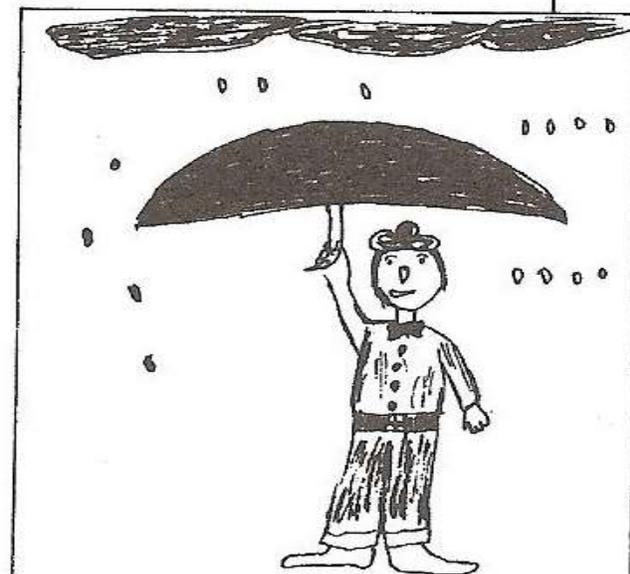
*Alice, 12 anni*



*Gianluca, 9 anni*

## 2) *La persona nella pioggia con l'ombrello (difese secondarie)*

**L'ombrello**  
rappresenta una  
modalità  
difensiva e  
adattiva egoica,  
più evoluta  
rispetto  
all'impermeabile,  
cappello, ecc.

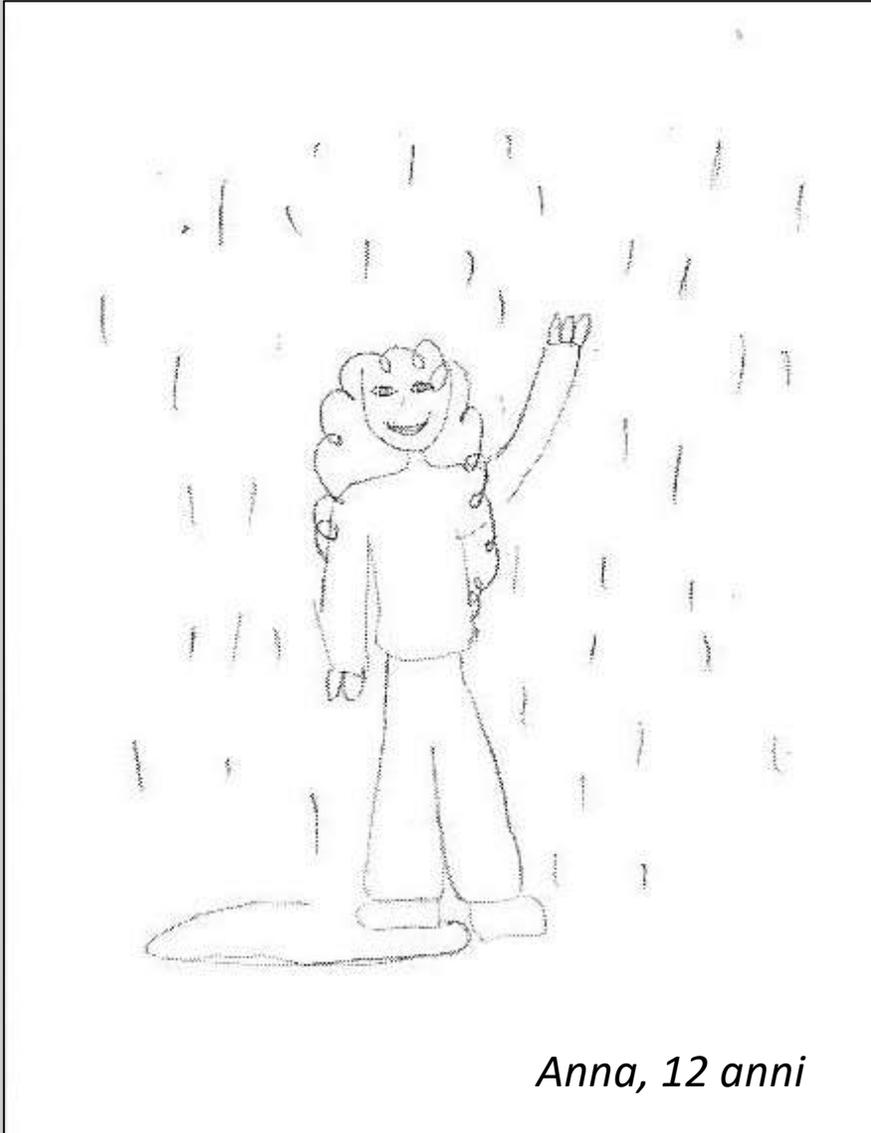


*Mario, 7 anni*

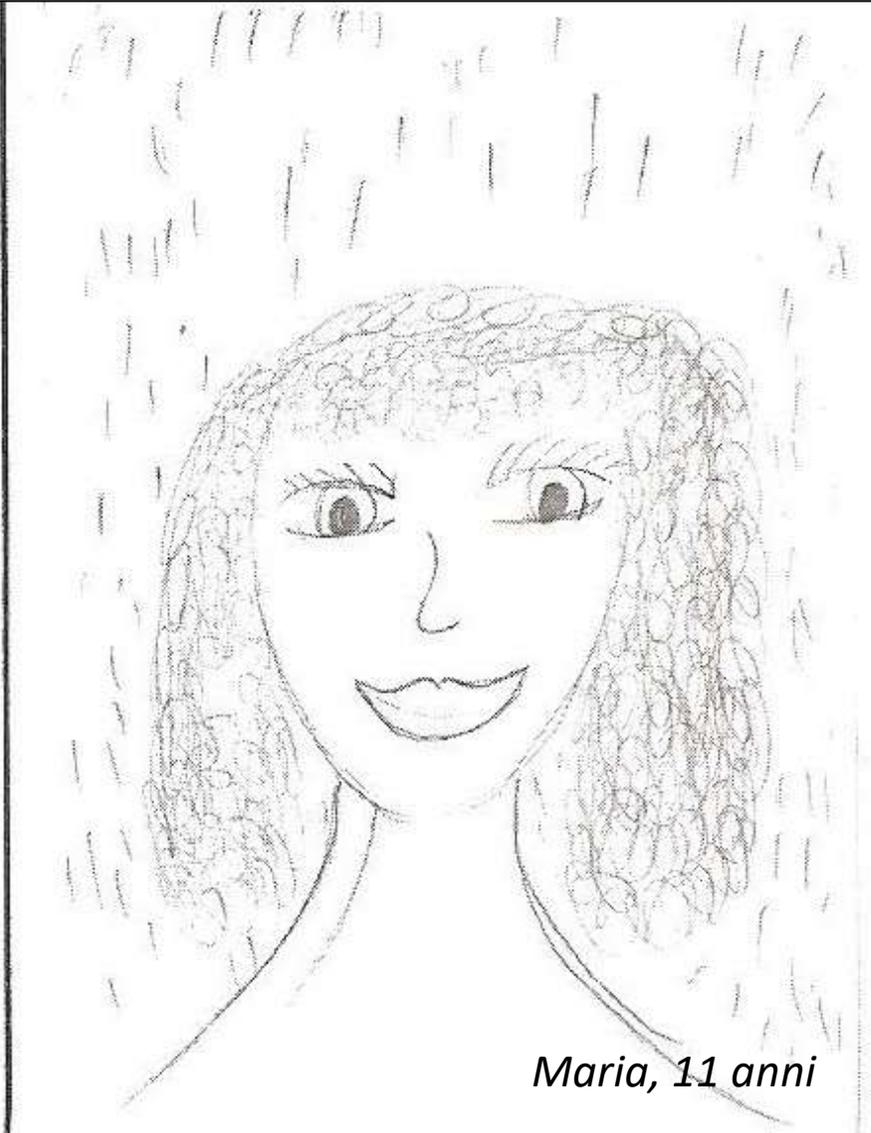


*Tiziana, 8 anni*

### 3) *La persona nella pioggia priva di “difese”*



*Anna, 12 anni*



*Maria, 11 anni*

## *Altre situazioni particolari*

- **Presenza di fulmini e saette** → indica forti tensioni traumatiche di natura prevalentemente aggressiva. Un' aggressività sperimentata come minacciosa.
- **Ombrello tagliato** → indica una perdita di efficacia delle difese, ad un fallimento delle modalità adattative in uso. Un fallimento da riferire a quella parte dinamicamente significativa in cui l'ombrello è "tagliato".
- **Il cambio di identità** → Il soggetto usa quella parte della propria identità codificata in sé per identificazioni con la figura di riferimento di sesso opposto per proteggersi dai fallimenti e dalle frustrazioni che incontra nell'assunzione del piacere-rischio della propria identità di genere.
- **Il cambio di età** → è significativo della ricerca di luoghi mentali difensivi. Nicchie difensive collocate nel passato o nel futuro.

- **Il cambio di soggetto disegnato**, non una persona ma ad esempio un animale.
- **Pioggia sospesa** → indica il lavoro della scissione. Il trauma percepito e banalizzato nello stesso tempo. Solitamente la fonte traumatica è molto minacciosa ed il soggetto usa il diniego al servizio della scissione.
- **Pioggia a strisce verticali** → è indicativa di un ambiente genericamente esigente nel quale emergono con forza impositiva alcune richieste normative, alcune pretese superegoiche rigide, sadiche dal soggetto e ritenute dallo stesso “ingiuste”.
- **Pioggia tagliente** → le gocce sono tagli, cicatrici che sovrastano la figura.
- **La presenza di pozzanghere** → i traumi e le frustrazioni possono “ristagnare” e inficiare la fiducia fondamentale, le basi della propria autorevolezza da cui la sicurezza in sé e nei propri mezzi. Sono i “vissuti” non elaborabili con i quali è necessario convivere imparando ad “usarli” come risorse.

# Il caso di Simona, il trauma dell'abuso



Simona, è una bella ragazza molto curata e truccata. Ha una madre depressa, un padre “caratteriale” ed una sorella di 27 anni obesa e con deficit cognitivi. Pensa a lungo prima di iniziare il disegno, cura molto i particolari come se si volesse presentarsi al meglio. Dice: *“è una bambina di 7 anni, vuota e triste. Basta di lei non voglio dire altro”*.

**È quella l'età in cui il padre ha abusato di lei.** Simona è ferma a quel trauma. Il disegno della persona nella pioggia ha qualcosa di inquietante: il volto è parzialmente coperto dal manico dell'ombrello, gli occhi sono duri, neri senza pupilla. Più che una bambina sembra una bambola. La pioggia è torrenziale, in parte trasversale (dal lato paterno) e le bagna, nonostante l'ombrello, il fianco.

## *Situazioni più frequenti*

- **La presenza di un contesto** → il soggetto aggiunge particolari non richiesti. Sono indicativi dei bisogni o delle fragilità che emergono nelle situazioni difficili.
- **Piove solo sulla persona** → il soggetto potrebbe essere dominato da fantasia di destino avverso, da atteggiamenti autolesivi di origine ambientale (soprattutto se il bambino è di età inferiore ai 6 anni) o di origine superegoica.
- **La persona si ripara con un libro o un giornale o... altro (tettoia, portone)** → Le difese sono tratte dalle esperienze di deprivazione. Il soggetto è in balia delle frustrazioni di origine interna o esterna.
- **La persona disegnata si intravede appena sotto la pioggia** → il soggetto necessita di gestire le angosce di derealizzazione, di disgregazione e di depersonalizzazione.

- **La persona “dimentica” l’ombrello a casa →** soggetto insicuro, instabile con un Super-Io severo.
- **La persona si bagna intenzionalmente →** si può ipotizzare un esibizionismo difensivo per colpa e per espiazione, con conseguente negazione delle frustrazioni.
- **La persona è disegnata in assenza della pioggia →** il soggetto nega le frustrazioni probabilmente perché insopportabili.

# **E. IL DISEGNO DELLA CASA (F. Minkowska)**



## INTRODUZIONE

La casa è il luogo fisico e psicologico nel quale il bambino vive, cresce e struttura la sua personalità attraverso la complessa rete delle relazioni interpersonali con i genitori e fratelli; rappresenta il “**nucleo originario amato e odiato**” da cui è difficile liberarsi, per questo la casa è frequente nei disegni dei bambini. Questo test evidenzia fondamentalmente due categorie di significati: **come il bambino “vive” la famiglia e come “vede” se stesso.**

## CONSEGNA (*“Disegna una casa meglio che puoi”*)

La consegna mette il bambino in diretto contatto con questo “nucleo” e provoca “associazioni” (poi proiettate nel disegno):

- 1) **con le relazioni familiari**
- 2) **con la propria autoimmagine.**

# ***Il disegno della casa come espressione e/o proiezione delle relazioni familiari: DUE CASI***

## **1. FAMIGLIA IDEALE, FELICE, SERENA**



### CARATTERISTICHE DEL DISEGNO DI UNA CASA:

- Casa grande, accogliente con finestre aperte (si intravedono le tendine)
- Camino quadrato o rotondo, “proporzionato” al tetto dal quale fuoriesce fumo a forma di nuvolette bianche
- Tegole del tetto ben fatte
- Porta grande e sormontata da un archetto
- Viotto aperto che si immette nello spazio che circonda la casa
- Recinto di aiuole, fiori, piante ornamentali ecc.

## **2. FAMIGLIA VISSUTA MALE**

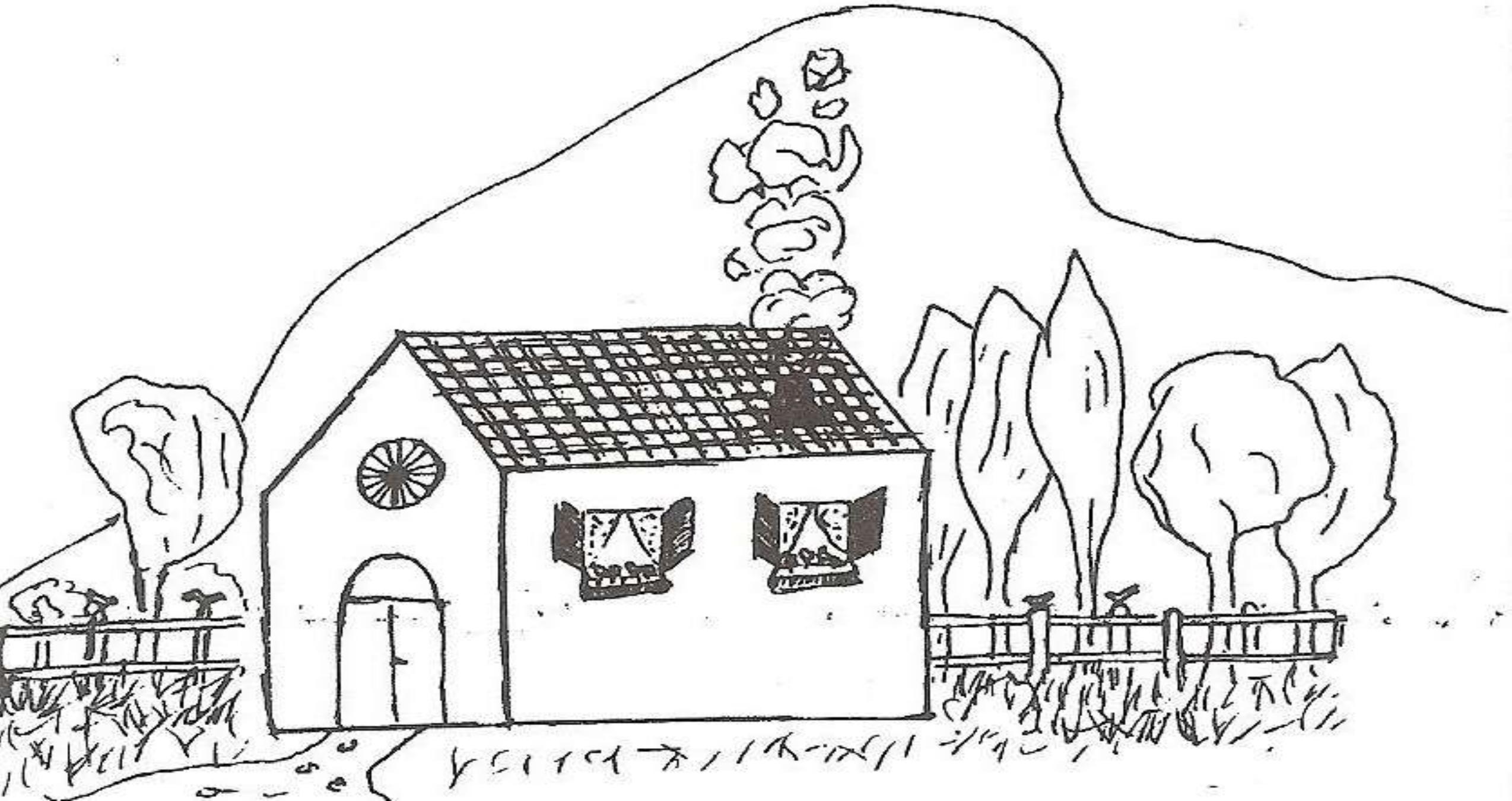


### CARATTERISTICHE DEL DISEGNO DI UNA CASA:

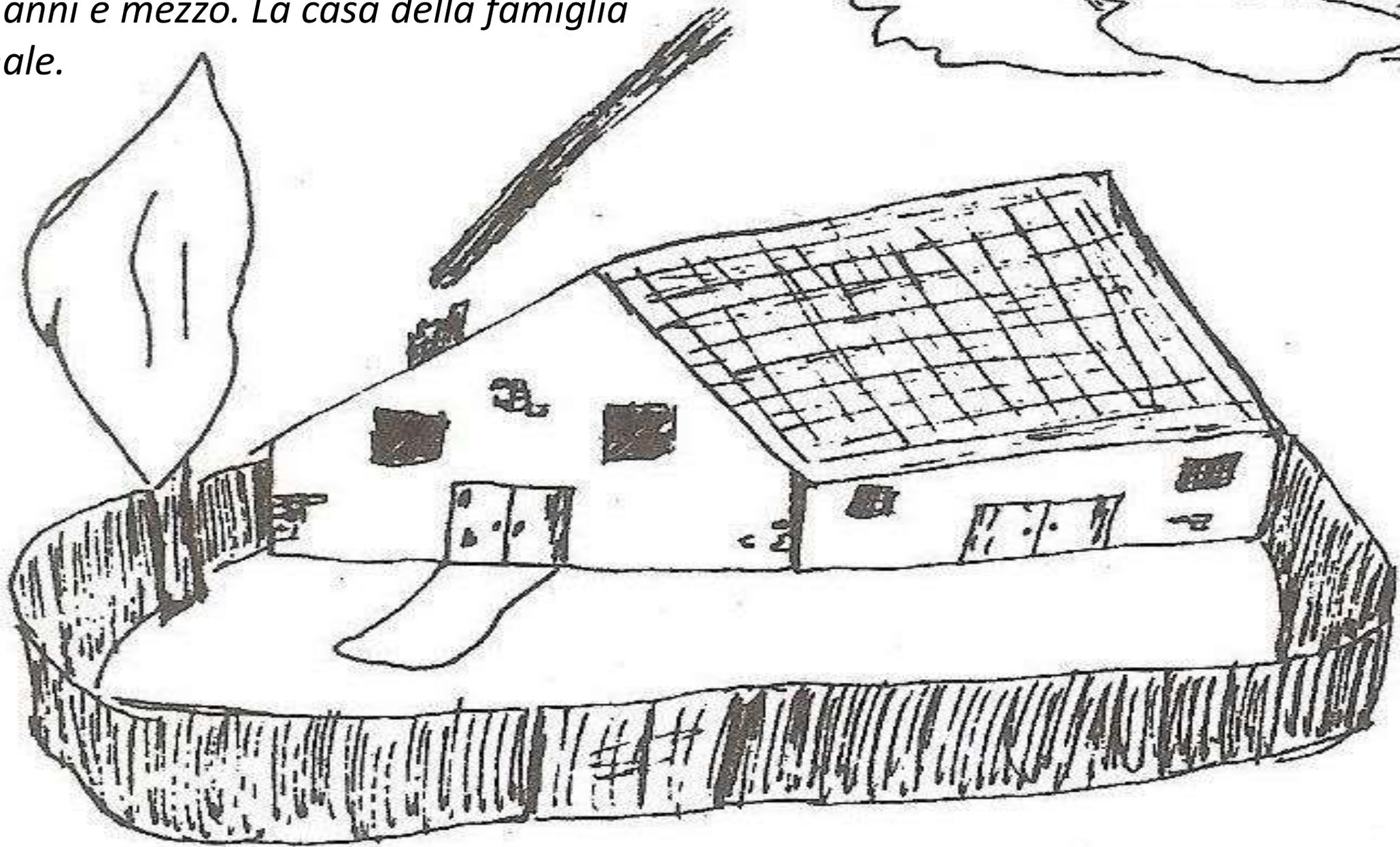
- Tetto schiacciato (repressione familiare)
- Tetto troppo grande, sproporzionato (minaccia interna o esterna che soffoca la vita familiare)
- Finestre chiuse, magari con sbarre (malessere interno che impedisce una comunicazione con la realtà sociale → è una prigionia)
- Finestre aperte ma qualcosa copre quello che si potrebbe intravedere (es. finestra buia)
- Manca il camino, oppure esiste esageratamente grosso o malfatto
- Il fumo non esiste oppure è nero o disegnato con tratti rigidi
- Casa sproporzionatamente piccola
- Due porte (divisione familiare in due gruppi di alleanze)
- Recinto chiuso (isolamento)
- Viotto chiuso (apertura all’ambiente fittizia, illusoria)
- Scalini (difficoltà ad essere accolti in quella casa)

OSSERVIAMO DUE ESEMPI...

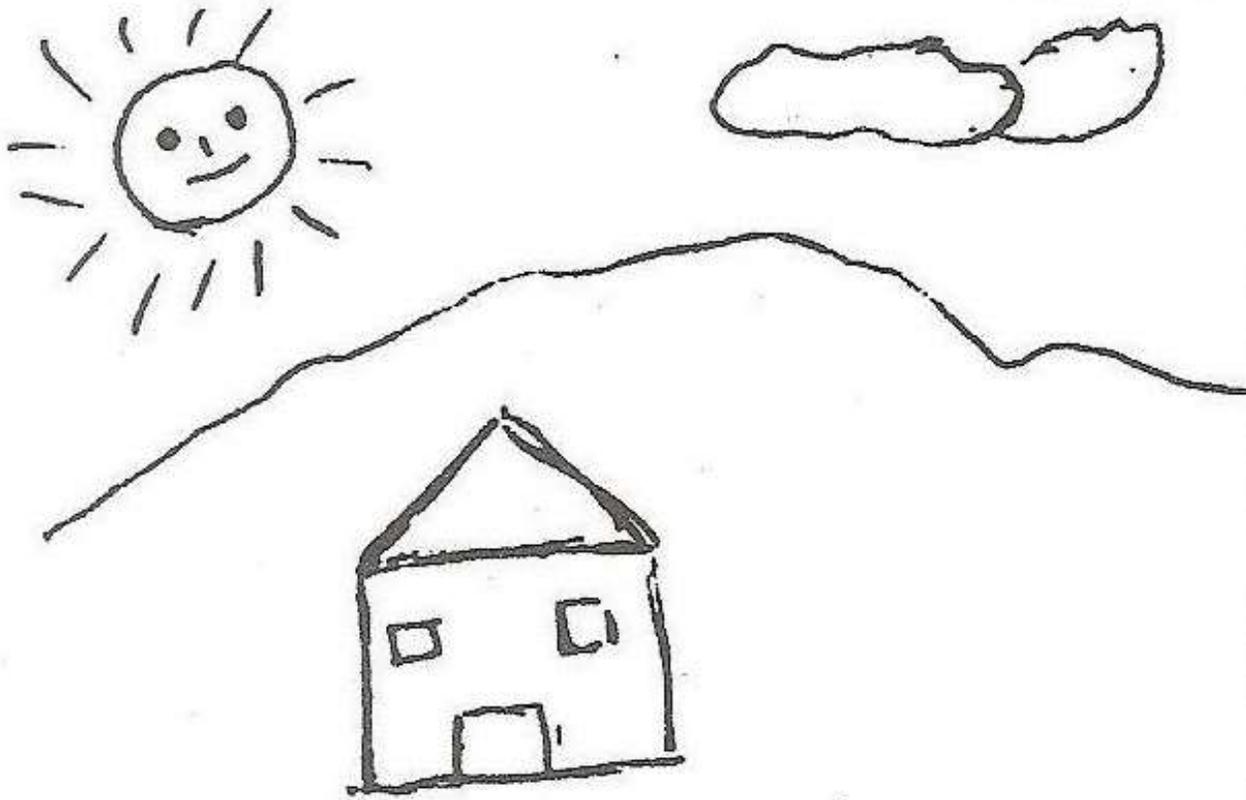
Patrizia, 9 anni. La casa della famiglia ideale.



*Anna, 11 anni e mezzo. La casa della famiglia  
vissuta male.*

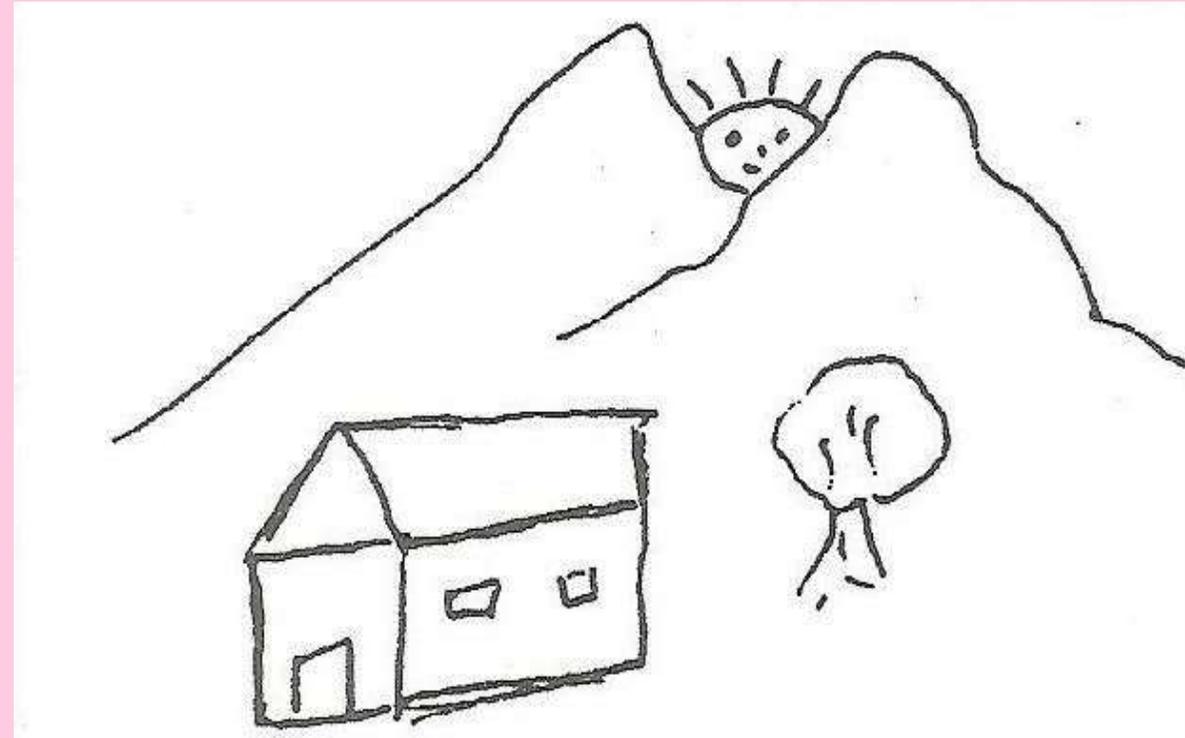


*“Qual è la casa più frequentemente disegnata da un bambino di 6-7 anni?” DUE TIPI:*



Cristina, 6 anni

*1° tipo: semplice facciata con due finestre e una porta.*



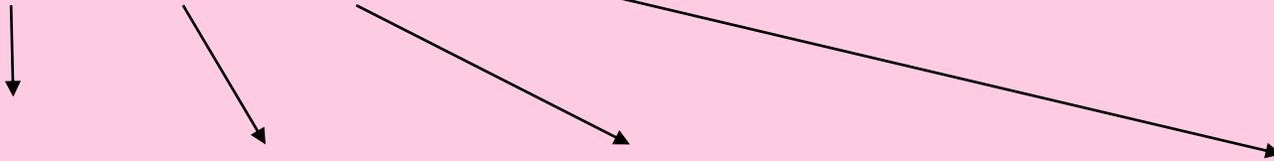
Francesca, 5 anni

*2° tipo: casa disegnata di profilo (profilo non assoluto), si intravede la facciata.*

# *Il disegno della casa come espressione e/o proiezione dell'autoimmagine infantile*

Analizziamo i seguenti aspetti: la prospettiva, la linea di terra, gli accessori.

## **La prospettiva.**



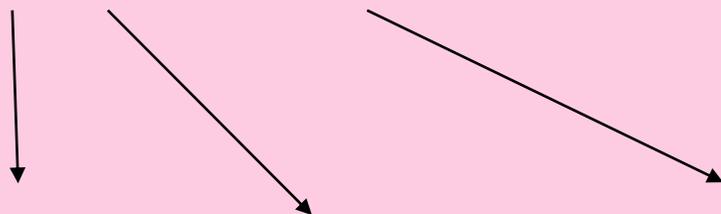
DALL'ALTO IN BASSO (non frequente):  
Indica insicurezza, ansia, sentimenti di inferiorità che hanno origine nell'ambiente familiare.

DAL BASSO IN ALTO (non frequente):  
Indica un vissuto oppressivo, di un senso di inferiorità che scaturisce da un rifiuto in famiglia percepito dal bambino

LA LONTANANZA (piccola casa in un panorama ampio):  
Indica isolamento, depressione, lontananza psicoemotiva della famiglia. Il bambino si accontenta di un piccolo "spazio di vita" insoddisfacente e inadeguato.

IL PROFILO ASSOLUTO:  
Difficoltà del bambino nel contatto interpersonale. I bambini di età inferiore ai 5/6 anni disegnano la casa con questa modalità in quanto si portano dietro gli atteggiamenti del periodo del "negativismo".

# La linea di terra (= linea del contatto con la realtà)



## MANCA LA LINEA DI TERRA:

Indica insicurezza, ansia ecc.

## LINEA DI TERRA PARALLELA AL MARGINE INFERIORE DEL FOGLIO:

Indica un buon rapporto con la realtà. La casa ha fondamenta, è sicura.

## LINEA DI TERRA POGGIATA SUL MARGINE DEL FOGLIO:

Indica insicurezza, contatto insoddisfacente con la realtà.

# Gli accessori.

## ALBERI INTORNO ALLA CASA:

Indica bisogno di ricevere protezione e bisogno di espansività.

## IL RECINTO:

Richiama l'idea della protezione, della difesa; bisogno di sicurezza che il bambino cerca di soddisfare in ambito familiare.

## VIOTTOLI CHE CONDUCONO ALLA PORTA:

Possibilità di comunicazione con l'esterno. (viottolo che si interrompe prima → difficoltà che impedisce, di fatto, il movimento verso le relazioni interpersonali)

*Strada stretta vicino alla porta e molto larga alla base:*

È segno di una simulazione di buon contatto (il bambino evidenzia atteggiamenti di apertura agli altri ma in realtà è isolato).

*Strada chiusa alla fine*

Chiusura di tipo narcisistico

*Viottolo lungo e tortuoso*

Le relazioni sociali sono varie, con momenti di buon contatto e con altri di "lontananza"

*Viottolo simmetrico*

Il bambino si controlla molto ed usa "tatto" nelle relazioni.

# **F. IL DISEGNO DELL'ALBERO (Koch, 1949)**



## INTRODUZIONE

*L'albero simbolizza la **personalità del disegnatore nel suo evolversi** e nel suo rapporto con il mondo esterno. L'evoluzione dell'albero, dal basso (radice) verso l'alto (chioma) è paragonabile alla continuità tra inconscio-conscio, esperienze primitive-attuali, tra i due poli vi è un punto medio (fusto) che si occupa di mantenere l'equilibrio. Disegnare un albero è come fare il proprio autoritratto, come raccontare se stessi.*

## CONSEGNA

- *“La prego di disegnare un albero da frutto come meglio può. Potrà usare l’intero foglio”*, questa è la consegna standard adattabile all’età del disegnatore.
- A eventuali richieste di suggerimenti da parte del piccolo occorre dare una risposta che non lo possa influenzare in alcun modo, per esempio: *“come desideri”, “come ti pare meglio”, “come ti sembra opportuno”*.

## DIALOGO

- *“Che albero è?”, “quali sono le sue caratteristiche?”, “che età ha?”*

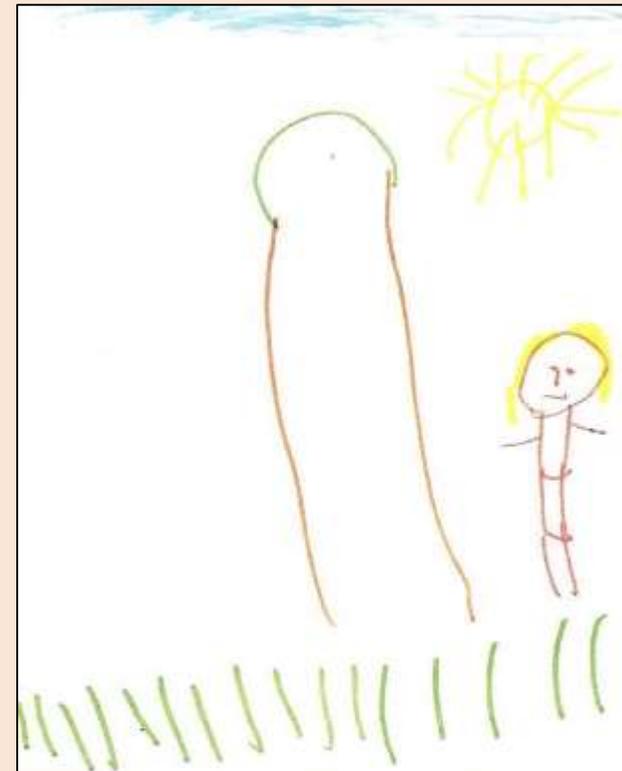
In seguito allo svolgimento del disegno, seguirà un dialogo che può essere diagnostico e/o terapeutico.

# COME SI EVOLVE IL DISEGNO DELL' ALBERO?

L' albero è l'idea che ogni concetto ha di sé e che si porta dentro fin dalla nascita.

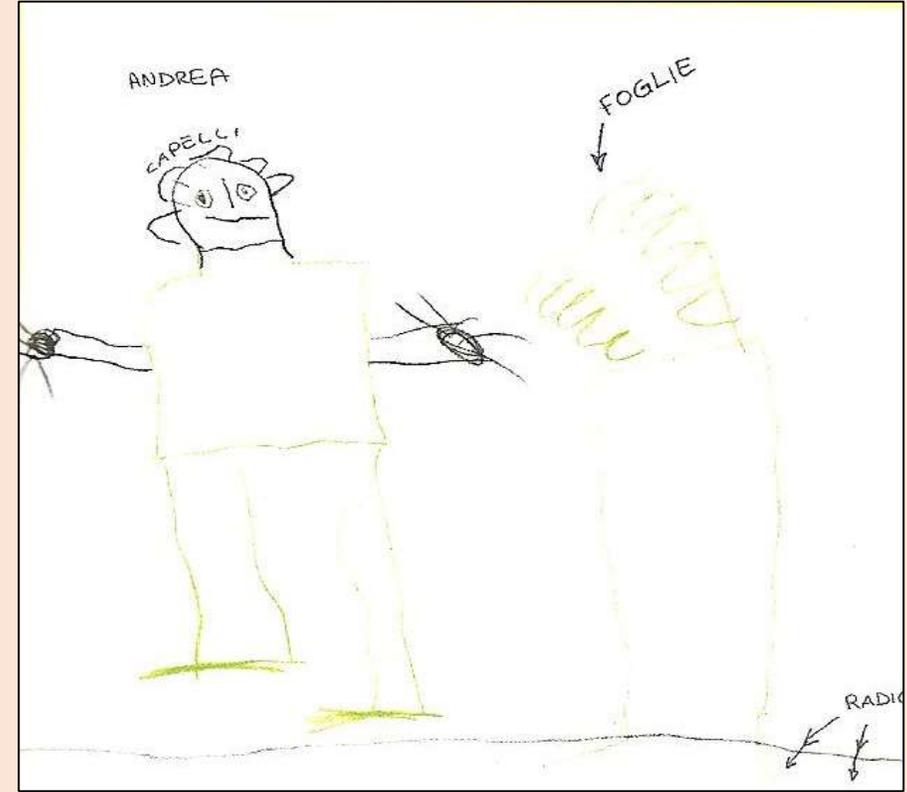
Dapprima è solo una riga con qualche fronzolo poi, via via, l'albero si struttura. Lo schema completo dell'albero appare solo verso i 4-6 anni.

- Nel **bambino di 4-5 anni**, l'albero viene eseguito con caratteristiche elementari: spesso un tratto, singolo o semplicemente raddoppiato, non necessariamente chiuso alle estremità, è già un abbozzo essenziale di albero.



*Un primo, essenziale abbozzo di albero di Domenica, di 4 anni e 5 mesi.*

- Nel **bambino verso i 5-6 anni**, l'albero assume forme e colori naturali, si radica più o meno decisamente sul terreno, rappresentato da una linea o dal proseguimento delle radici, e si arricchisce di particolari.



*Andrea, di 5 anni, ha disegnato un albero con radici e chioma.*

- **Verso i 7 anni**, quando il bambino va a scuola, l'albero evolve e assume forme e proporzioni realistiche.

# L' ANALISI DEL DISEGNO DELL' ALBERO

**Gli elementi che devono essere presi in considerazione sono:**

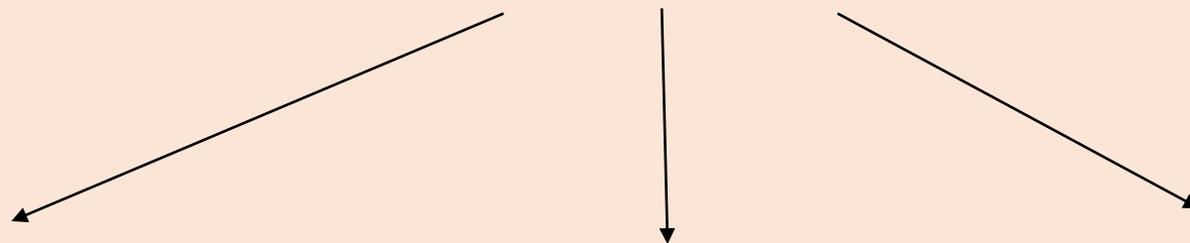
1. L' occupazione dello spazio;
2. Tre elementi specifici dell'albero: le radici, il tronco, la chioma;
3. Le dimensioni del disegno;
4. La tipologia dell'albero rappresentata;
5. Alcuni particolari, come frutta, foglie, fiori...

# 1. L'OCCUPAZIONE DELLO SPAZIO

La posizione dell'albero sul foglio è molto significativa.

- Il disegno che occupa **quasi tutto il foglio** → bambino estroverso, entusiasta e generoso, non ha paure né inibizioni a esplorare l'ambiente.
- Il disegno dell'albero **in alto a destra** → bambino fantasioso, idealista e sognatore.
- Il disegno dell'albero **in mezzo al foglio** → bisogno del bambino di sentirsi al centro dell'attenzione.
- Il disegno dell'albero **in basso, con tanto spazio sopra** → ricorrente nei bambini più piccoli mentre negli adolescenti indica bisogno di protezione e di rassicurazione.

## 2. GLI ELEMENTI SPECIFICI DELL'ALBERO



### LE RADICI

Le radici rappresentano la parte più primitiva, inconscia e istintuale dell'io dalla quale l'io stesso trae energia vitale. Esse sono anche espressione del senso di sicurezza di cui il soggetto dispone.

### IL TRONCO

Rappresenta l'io così come si è strutturato attraverso l'esperienza evolutiva. Esprime l'idea di sé e la sicurezza che il bambino possiede.

**Tronco esile:** scarsa resistenza alle difficoltà e bisogno di aiuto e protezione.

**Tronco grosso e ben delineato:** fiducia nelle proprie capacità, indice di forza fisica.

### LA CHIOMA

È significativa della capacità del soggetto di entrare in relazione con l'ambiente; è anche indicativa della sua vita mentale

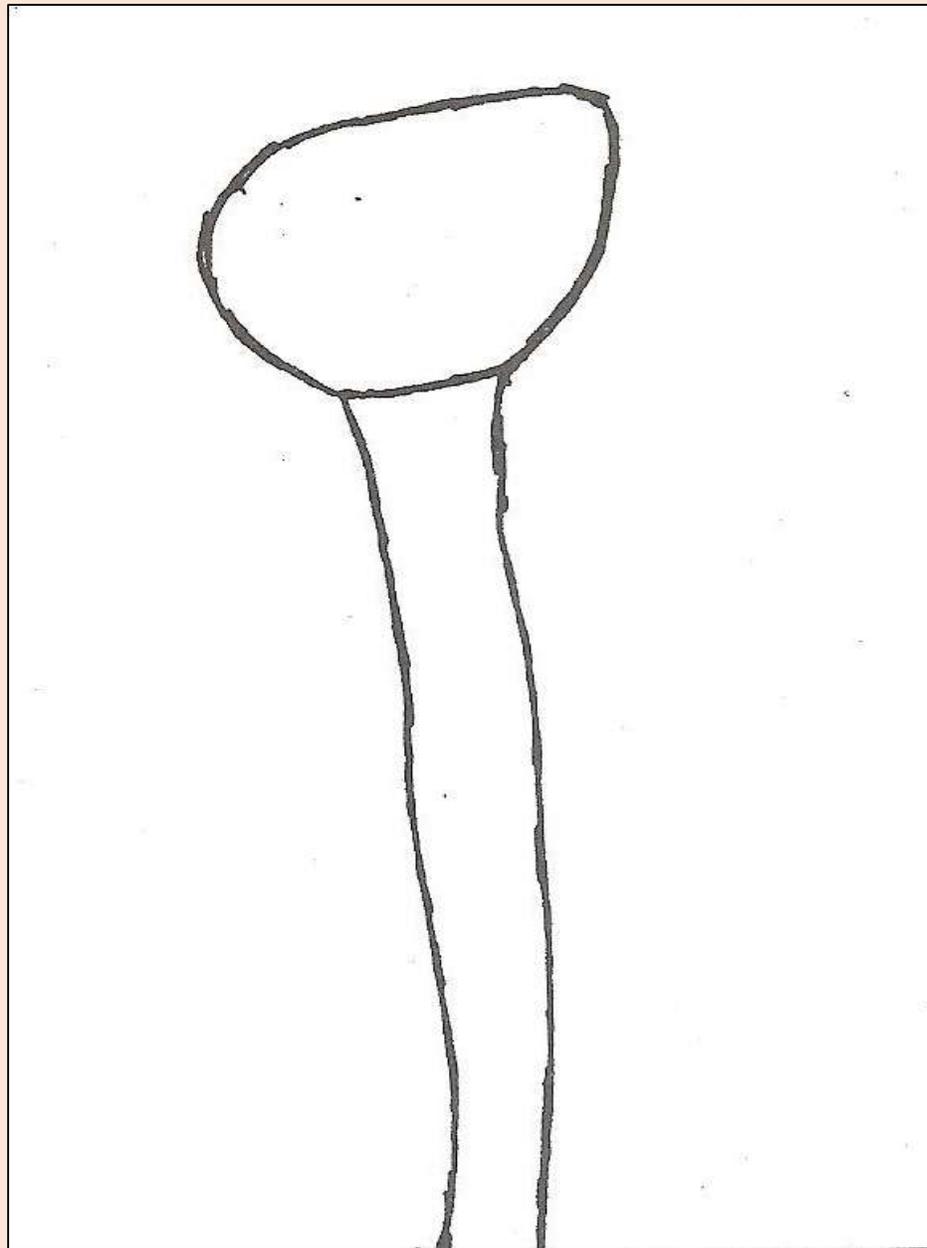
**Chioma sferica, chiusa:**

Tensione, vuoto interiore

**Concentrica:** narcisismo, scarsa attività rivolta verso l'esterno

**Ricciuta:** dinamismo, inquietudine, socievolezza, operosità

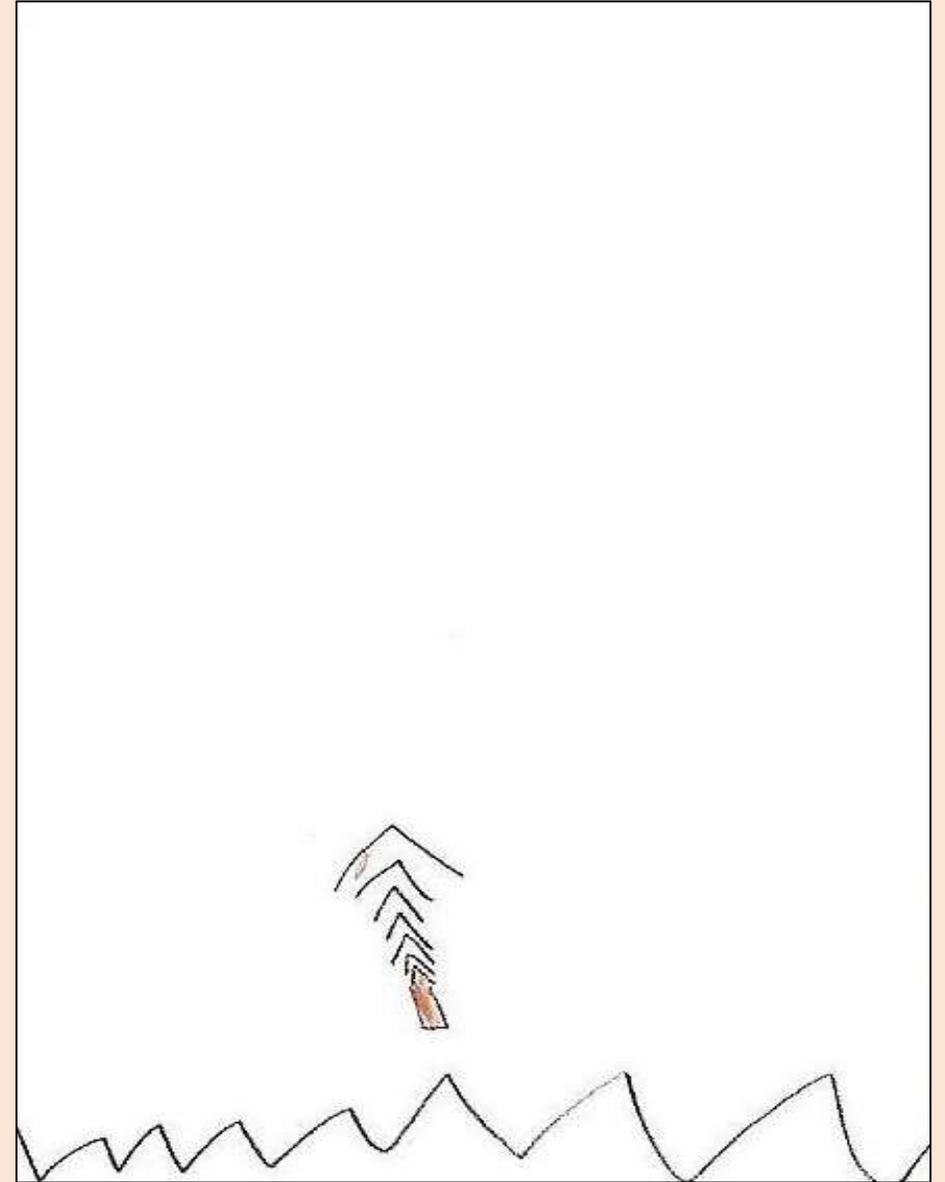
FACCIAMO UN ESEMPIO...



*Stefano, 7 anni*

### 3. LE DIMENSIONI DEL DISEGNO

- Un albero di **piccole dimensioni** rivela timidezza e l'introversione di un bambino che lavora e gioca volentieri da solo, sceglie amici tranquilli e non disdegna le coccole.
- Un albero di **grandi dimensioni** è segno di entusiasmo, estroversione e amore per la compagnia. Il bambino è generoso e regala volentieri i suoi giocattoli.



*Le piccole dimensioni dell'albero di Jonathan, di 4 anni e 5 mesi, rivelano la sua timidezza.*

## 4. LA TIPOLOGIA DI ALBERO

- L'**abete** → rappresenta la gioia, l'intimità, il bisogno di stare insieme con le persone care. Il bambino di solito è nostalgico, legato alla famiglia e alle tradizioni. Deve essere spronato affettivamente, perché è timido e teme le brutte figure.
- Il **cipresso** → è segno di temperamento riflessivo e senso estetico. È un bambino di poche parole, spesso portato per la poesia o la letteratura.
- Il **salice piangente** → mette in luce il desiderio del piccolo di uscire dall'anonimato, un innato senso estetico e una ferma volontà di farsi apprezzare. Il bambino può avere momenti di tristezza e bisogno di raccoglimento



*L'albero di Giovanni, di 6 anni e 10 mesi, è un grande abete ricco di particolari, simbolo di gioia, intimità e desiderio di ricevere calore dalle persone care.*

## 5. ALCUNI PARTICOLARI RAPPRESENTATI

- L'albero **con la frutta** → bambino predisposto all'amore, a soccorrere chi ha bisogno. Di carattere aperto, dotato di senso estetico, non ha problemi di inserimento all'asilo e a scuola, dove riesce bene nelle materie che richiedono fantasia e inventiva.
- **I frutti non attaccati ai rami** → malinconia, scarsa autostima e inibizione.
- **Fiori, funghi, erbe, lumachine** → disegnati di solito dai maschi, sono segno di evoluzione sessuale.
- **Fiori, farfalle, arcobaleni** → disegnati di solito dalle femmine, indici di sensibilità e bisogno di protezione da parte delle figure significative.
- **Le foglie cadenti** → temperamento sensibile, con note di malinconia. Il bambino non ha un'alta soglia di resistenza alle frustrazioni e recepisce con particolare finezza tutto ciò che lo circonda. È timido e riservato.

- **Le foglie disegnate singolarmente** sui rami → denotano vivacità, generosità, voglia di fare e di operare attivamente.
- **L'albero con un nido o un nodo sul tronco** → forte legame inconscio con la madre e desiderio di protezione. Ha bisogno di essere coccolato e nutrito. È un bambino tutto da scoprire, perché tende a starsene nascosto nel suo "nido".
- **L'albero con tante radici** → forte attaccamento alla madre e ai familiari, dai quali deriva sicurezza e orgoglio. Ha la capacità di adattarsi e di sostenere le difficoltà.
- **L'albero senza radici** → presenza di una figura materna che sostiene e protegge il piccolo, ma non lo può nutrire; il bambino si sente perciò affamato di affetto e insicuro. I suoi insuccessi scolastici e il suo timore di entrare nel mondo adulto possono derivare da una figura femminile poco presente durante la fase delicata dei primi anni di vita.
- **Il sole** → simbolo della figura paterna, quando è disegnato vicino all'albero costituisce un esplicito richiamo al padre.

# ***CONCLUSIONI***

## **L'EDUCAZIONE ARTISTICA: libertà di espressione**

Cosa l'adulto NON DEVE FARE:

- Non deve preoccuparsi che le opere infantili siano corrette dal punto di vista formale e tanto meno premiarle per questo.
- Non deve imporre ai bambini di “copiare” o ai più piccoli di colorare disegni con contorni già tracciati in quanto essi rappresentano un ostacolo alla creatività del bambino.

- Non deve imporre temi d'espressione obbligatori in quanto ogni forma d'imposizione che provenga dall'esterno, senza una motivazione valida, traumatizza il bambino bloccandone il flusso creativo.
- Non deve esigere modi d'espressione o temi superati per età e per esperienze per evitare che il bambino si fissi su moduli standardizzati.
- Non deve intervenire con una critica negativa e distruttiva.

Cosa l'adulto DEVE FARE:

- deve fornire gli appropriati mezzi d'espressione.
- deve creare un ambiente di vita vivo, interessante e stimolante per il bambino.
- deve porre il bambino di fronte a problemi nuovi che sblocchino i vecchi schemi e il pensiero unidirezionale.
- deve aumentare la fiducia del bambino in se stesso, incoraggiarlo e generare entusiasmi.



Il compito dell'insegnante non è quello di livellare, ma quello di contribuire ad **accrescere le risorse e i potenziali caratteristici di ogni bambino**. Così facendo, l'insegnante non avrà bisogno di suggerire temi di rappresentazione, ma l'ispirazione e le intuizioni scaturiranno spontaneamente dal bambino. **L'esperienza creativa è di per se stessa vitale ed educativa** e si oppone all'apatia e alla depressione.

Dai disegni dei bambini possiamo conoscere cosa pensano del mondo e delle persone con cui vivono. Tuttavia ciò che risalta particolarmente dai loro disegni spontanei è la visione concreta d'un mondo che l'adulto ha dimenticato.



*“L’infanzia, che pure è alle radici del nostro essere e con i cui occhi un tempo guardavamo al mondo, ci sfugge a tal punto che, per capire i disegni infantili, non ci è più sufficiente guardarli, ma dobbiamo studiarli. Quello che siamo diventati ci nasconde quello che avremmo potuto essere e che portiamo dentro di noi come un vecchio ritratto; ma il mondo è pieno di bambini, di menti vive e intelligenti che possono farci riacquistare con il loro talento il senso della vita, purché nell’avvicinarli non siamo noi stessi a distruggerli”*

*Anna Oliverio Ferraris*

# Bibliografia:

Crocetti, G. (2008). *I disegni dei bambini*. Roma: Armando.

Crotti, E. (2015). *Scarabocchi*. Milano: Red Edizioni.

Rebosio, A. (2002). *Il disegno disegna il bambino*. Torino: Omega.

Scafidi Fonti, G. M., La Grutta, S., & Trombini, E. (Eds.). (2015). *Elementi di psicodiagnostica*. Milano.